

APRILE 2020

L'aspetto sociale della Teosofia A. Girardi	1
Sacrificio, purificazione, resurrezione A. Stirati	2
Danielle Audoin e "L'uomo e i suoi corpi" di Besant L. Capasso	4
Gli animali sono esseri spirituali terza parte M. Haas	10
Astrazione, spiritualità e Teosofia R. Floreani	16
Vivi e sii felice Nove consigli per stare meglio A. Braggio	26
Pagine dalla letteratura teosofica	32
Testi per l'intuizione (LIV)	33
Emergenza in Siria	34
Segnalazioni	35
Dai gruppi	37

A volte il movimento teosofico viene accusato di eccessiva astrattezza e di non ricoprire una dimensione sociale importante. Ma questa è una visione superficiale che non riconosce la profonda connessione fra i principi alla base della visione teosofica della realtà e la dimensione sociale di un agire in modo spiritualmente responsabile.

Il concetto di unità della vita e il principio della fratellanza universale senza distinzioni portano a un'etica basata non tanto sull'ossequio a regole formali, quanto piuttosto su una presa di coscienza derivante dalla consapevolezza e dalla compassione.

Se la realtà è una, se la fratellanza universale è lo scopo dell'agire, il mondo e le relazioni sociali diventano il campo d'azione di chi ben sa che solo la sperimentazione esistenziale dà forza e significato al sentire spirituale. Le conseguenze sul piano pratico sono rilevanti in termini di comportamento e la gentilezza amorevole, la sobrietà, l'attenzione all'ambiente, il rispetto della natura, la dimensione del servizio diventano vere e proprie espressioni di vita.

Il valore dell'altro da sé viene portato alle estreme conseguenze nel sentire e comprendere che la meditazione è l'abbattimento della barriera fra l'osservatore e la cosa osservata. Sistema di pensiero, atteggiamento relazionale e sentire interiore possono diventare autentiche espressioni di una Teosofia in atto, con caratteristiche socialmente rilevanti.

Dal punto di vista teosofico una società basata sull'egoismo individuale e nazionale ha poco senso e non garantisce certo un futuro radioso all'umanità.

L'epidemia del c.d. "coronavirus" offre oggi la possibilità di comprendere quanto profondamente radicate siano nella mente dell'uomo le paure ancestrali delle pandemie e quanto fragile sia un mondo animato da una sorta di delirio di onnipotenza consumistico ma incapace di ricordare e risolvere le cause della sofferenza dell'umanità, dei molti milioni di persone che ogni anno muoiono di fame al mondo, dell'infanzia negata, della solitudine in cui vivono tanti esseri.

Accanto a tutto ciò non vanno però dimenticati i molti che credono nella vita, che agiscono correttamente, che "fanno del bene", che guardano con ottimismo al futuro, che vivono ispirati dai principi della bontà e della bellezza.

Sono costoro il "sale del mondo", a testimonianza di una eterna saggezza mai sopita e mai dimenticata.

Sono costoro che dimostrano che l'etica non si basa sull'adozione formale di regole di comportamento ma sulla consapevolezza dell'anima, che è amore.

Sono costoro che abbandonano la critica separativa e la richiesta agli altri di agire, a beneficio di una iniziativa personale diretta e immediata.

Nella realtà di un'evoluzione governata dalla legge del karma e dalla presa di coscienza sulla risonanza globale dei comportamenti individuali, l'agire teosofico, basato su osservazione, maieutica, meditazione e servizio, svela tutta la sua straordinaria attualità, anche sociale.

Antonio Girardi

Sacrificio, purificazione, resurrezione

ALFREDO STIRATI

Nel trattare questo tema intendo attenermi all'invito espresso nel secondo Scopo della Società Teosofica, quello cioè di coltivare lo studio comparato delle religioni. Esse infatti presentano tante somiglianze da far pensare a un'origine comune, in seguito trascurata a causa del prevalere di particolarismi, dogmatismi e censure, derivati dalla presunzione di ciascuna di detenere la verità tutta intera.

Compito dello studioso è rintracciare tali somiglianze e individuarne la comune matrice in una sorta di *Philosophia perennis* - sintesi di scienza, filosofia e religione - definita convenzionalmente col termine di Teosofia.

Farò dunque riferimento alle tradizioni e alle mitologie di vari Paesi appartenenti a epoche e aree geografiche molto lontane nello spazio e nel tempo, ma accomunate da caratteristiche che accennano a una tradizione conservatasi nei secoli per vie sotterranee.

Si può ricordare indistintamente la morte di Osiride o quella dell'uomo-pesce dei Dogon del Mali in Africa, entrambe seguite dalla rinascita.

L'espressione "fu fatto a brani", riferita a Osiride, può significare la completa distruzione dell'essere primitivo prima della rinascita di quello nuovo, purificato nel suo corpo di gloria; così dal bruco nasce la farfalla.

A questo proposito i Dogon sono più chiari e dicono che il loro Istruttore, l'uomo-pesce, "divise il suo corpo tra gli uomini per nutrirli". Credo si tratti di un nutrimento spirituale, elargito sotto forma di insegnamenti utili per l'evoluzione interiore.

Non ha fatto la stessa cosa il Maestro Gesù, detto il Cristo, con il sacramento dell'eucaristia, rito simbolico per ricordare la futura unione di tutte le creature nell'Uno, per partecipare alla Sua perfezione?

Anche l'Istruttore dei Dogon, proprio come il Cristo Gesù, "venne crocifisso e poi resuscitato". Tale coincidenza è davvero impressionante!

La tradizione di un Dio che muore e risorge, comune a molti popoli (Attis ad Antiochia, Osiride in Egitto e Nommo il dio-pesce dei Dogon), rivela un fatto reale e nello stesso tempo simbolico.

Penso cioè che tali individui, come Cristo, siano realmente venuti tra noi, incarnandosi volontariamente per una missione che ci avrebbe aiutati nel nostro percorso evolutivo; Essi ci hanno mostrato, con il loro sacrificio, come sia necessario accettare il dolore, per poter progredire.

Ciò comporta la conoscenza di precise leggi cosmiche, quelle del *karma* e del *dharma*, che bisogna accogliere, se non si vuol ritardare la nostra evoluzione.

Il fatto che l'umanità abbia iniziato a capirlo da poco non importa: tutto avviene a tempo debito. I Messaggeri di tali verità precorrevano i tempi, avendo la funzione di Maestri; gli alunni dovevano invece maturare e, nel grande Piano dell'evoluzione, migliaia di anni sono poca cosa.

Come il dio dei Dogon, dall'aspetto di pesce, simile all'Oannes dei babilonesi, anche Gesù veniva raffigurato simbolicamente come un pesce, dai primi cristiani. Perché?

Gesù, prima pesce, poi uomo e infine adorato come Cristo. In lui si è verificata una mutazione

notevole, una crescita di livello, un'evoluzione impressionante. Come l'animale anfibio che, prima, vive nell'acqua e respira con le branchie, poi, da adulto, si serve dei polmoni.

Quale simbolo migliore, dunque, per alludere all'avvenuta evoluzione? Si tratta di una crescita corporea ma, allo stesso tempo, di una crescita interiore. Infatti Gesù di Nazareth divenne il Cristo quando in Lui cominciò a operare questo principio cosmico superiore che trasformò la Sua esistenza.

Come spiegare, se non in termini sensibili, questa straordinaria metamorfosi a un'umanità primitiva? È che è necessario convincersi che tale metamorfosi avverrà in tutti noi: "Voi siete Dei" dice Gesù nel *Vangelo*.

La vita del Cristo, proprio perché fu una missione volontaria svolta tra noi, assume valore simbolico; nella sua esistenza sono condensati gli avvenimenti che riguardano tutti noi: la non ribellione al *karma*, l'accettazione del *dharma*, la legge dell'Amore. Sono gli elementi necessari all'ampliamento di coscienza.

Chi segue tali Leggi, chi accetta e predica tali Verità non può non evolvere, non trasformarsi, proprio come il Cristo Gesù che ci ha detto "Vado a prepararvi un posto nel mio mondo superiore". Quindi, risorto nel suo corpo di gloria, ci ha lasciato, attendendo che noi lo seguiamo.

Per chiarire ulteriormente si può dire che l'uomo vecchio deve morire; si deve uccidere il nostro piccolo io legato alla materia e far venire alla luce il vero Io, la scintilla divina. Quando questa avrà forze bastanti per distruggere tutte le scorie terrene che la imprigionano, allora avverrà il miracolo e anche noi saliremo di piano, abbandonando il livello fisico e la materialità.

Quindi si passa da una sorta di giovinezza ignara e turbata dalle passioni a una maturità cosciente e perfetta. Questo, ovviamente, non può essere il frutto di una sola vita: occorre inserire lo sviluppo dell'individualità in un ciclo di più esistenze e presupporre quindi anche la *reincar-*

nazione come mezzo per attuare il piano divino d'Amore, di unione dell'Uno con tutte le creature che liberamente hanno scelto il sommo Bene. Per capire ciò occorre convincersi, appunto attraverso la reincarnazione, della fallacia e della provvisorietà dei beni terreni.

Ricordiamo che il Cristo Gesù è rinato proprio per mostrarci che la morte non costituisce la fine della nostra esperienza, che la vita che ricordiamo, che stiamo attraversando, che crediamo come unica, non è tale, ma solo un segmento di una lunga retta che collega il Molteplice all'Uno, all'Assoluto.

Infine possiamo ricordare due particolari:

1) Perché il *pesce*? Perché il Dio-pesce? Il simbolo significa che quest'essere in evoluzione vive nell'acqua e grazie a essa giunge alla purificazione, così come in numerosi riti. La purificazione, quindi, è necessaria per progredire: abbandoniamo le scorie, lavandole via con l'acqua e l'uomo nuovo nascerà.

2) Perché la *crocifissione*? La crocifissione a un albero? Anche questo è un avvenimento al tempo stesso reale e simbolico.

Morire accogliendo il dolore, inchiodati all'*albero della vita* (l'olivo della croce), significa accettare il *karma* umano. Si può obiettare che Gesù non tollerò subito il dolore terribile ricordando le sue frasi: "Padre, allontana da me questo calice" e "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?", ma egli volle figurare lo smarrimento e l'angoscia dell'essere addolorato che non sa darsi ragione, all'inizio, delle proprie sofferenze. Tuttavia egli non scese dalla croce, come lo invitava a fare la folla in attesa di un suo miracolo, ma bevve l'amaro calice fino in fondo, in una totale accettazione del suo destino.

Il *sacrificio* quindi va inteso come azione sacra (*sacrum + facio*) che produce *purificazione* e infine *risurrezione*, passaggio (*paska* in ebraico) dall'uomo vecchio a quello nuovo.

Alfredo Stirati è socio indipendente della S.T.I.

Danielle Audoin e “L'uomo e i suoi corpi” di Besant

LINDA CAPASSO

“... tra i suggerimenti che la Teosofia ci propone, quello che dovremmo considerare prima di tutto è lo studio della costituzione dell'uomo” (D. Audoin).

“L'errore che viene fatto continuamente è di identificare la coscienza, che costituisce il nostro vero Sé, con i veicoli nei quali questa coscienza funziona temporaneamente” (A. Besant).

Il corpo fisico

La trattazione si apre con la descrizione dei due principi che costituiscono il corpo fisico: il “corpo grezzo” e il “doppio eterico”. Per corpo grezzo l'autrice intende quello da tutti noi conosciuto e visibile ai nostri occhi ancora non molto evoluti.

Il doppio eterico invece “... è l'esatto duplicato del corpo visibile, particella per particella, ed è pure il mezzo tramite il quale agiscono tutte le correnti elettriche e vitali, da cui dipende l'attività dell'uomo”.

La materia fisica ha sette stati di densità differente. Quelli solido, liquido e gassoso non sono che la parte più densa del piano fisico; il corpo grezzo è composto da materia in questi tre stati.

Gli altri quattro costituiscono le suddivisioni dell'etere e il doppio eterico è appunto caratterizzato da queste.

“Al centro del piano fisico si trova il cardine tra il visibile e l'invisibile” (D. Audoin).

“Il corpo è uno strumento che deve essere sgrezzato, migliorato, allenato e fatto di mate-

riali che gli si confanno, per divenire uno strumento adatto, sul piano fisico, ai più elevati scopi dell'uomo”.

Il corpo denso

Ci sono funzioni del nostro corpo necessarie alla sua sussistenza, espletate dal sistema nervoso simpatico e generalmente involontarie come, ad esempio, il battito cardiaco. Con un intenso allenamento una certa classe di yogi indiani riesce a controllarle e a provocare la *trance*, liberando il corpo astrale. Ciò è, però, altamente sconsigliato perché molto pericoloso.

Il sistema nervoso volontario, invece, è molto importante per le nostre attività di pensiero.

“Non c'è niente che l'uomo possa fare sul piano fisico che non passi attraverso il cervello e il sistema nervoso”.

Il sistema nervoso, così come ogni altro organo o apparato del nostro corpo, si compone di cellule a loro volta costituite da molecole di materia, anch'esse formate da elementi ancora più piccoli: gli atomi.

Ogni atomo è una cosa vivente, capace di una propria vita indipendente, pur formando, insieme ad altri atomi, una molecola. Tante molecole, pur avendo una propria esistenza separata, costituiscono, insieme, una cellula. Ogni cellula è, di fatto, un essere vivente, con funzioni proprie e con un suo proprio comportamento; insieme a tantissime altre cellule compone il nostro corpo.

Dentro di noi inoltre prende dimora un grandissimo numero di microbi che aiutano

il funzionamento del nostro corpo oppure lo ostacolano, generando malattie.

I nostri corpi cambiano continuamente perché ci sono cellule che muoiono e altre che nascono, agenti esterni che vi si insinuano e sostanze che noi stessi introduciamo.

“La purificazione del corpo allora consisterà in un processo di selezione deliberata delle particelle e l'uomo vi immetterà, sotto forma di componenti più puri, gli alimenti, rigettando le impurità e le scorie”. La purificazione del corpo fisico viene ottenuta mediante l'astensione da bevande alcoliche, carne e, in generale, cibi contaminati dagli agenti della decomposizione.

“Se vogliamo che il nostro corpo fisico smetta di essere un ostacolo o un freno per la ricerca spirituale, dobbiamo innanzitutto amarlo. Se lo amiamo possiamo capirlo, controllarlo, affinarlo e, grazie a lui, con lui e tramite lui potremo assolvere al nostro compito, che non è solo trovare il Divino in noi, ma esprimerlo anche sul piano fisico, tramite il corpo. Questo è lo scopo dell'incarnazione” (D. Audoin).

Il doppio eterico

“... è composto da quattro tipi di etere, i quali penetrano fra i componenti solidi, liquidi e gassosi del corpo, avvolgendo ogni particella e presentando così un perfetto duplicato della forma fisica densa. Il doppio eterico è perfettamente visibile a chi possiede una vista esercitata ed è di un colore grigio-viola e di spessore più o meno denso a seconda del corpo fisico ... L'aspirante, se affina il suo corpo denso deliberatamente e consapevolmente, ha un doppio eterico che lo segue senza sforzo alcuno, anche se non ne è cosciente. È per mezzo del doppio eterico che l'energia vitale del *prana* scorre lungo i nervi del corpo, facendoli agire come vettori di una forza motrice e dando loro sensibilità all'impatto esterno”.

L'odierna fisiologia ci spiega che le informazioni viaggiano lungo i nervi sotto forma di



Annie Besant (1847-1933).

impulsi elettrici. I messaggi provenienti dal cervello vengono condotti alla periferia del nostro corpo e si traducono in attività motorie mentre, al contrario, quelli provenienti dalla periferia vengono “letti” ed elaborati dai centri cerebrali per trasformarsi in sensazioni percepite.

“I poteri del pensiero, del movimento e dei sentimenti non risiedono nella sostanza nervosa eterica né in quella fisica, ma sono le attività dell'Ego che agisce sui propri corpi e l'espressione di questi sul piano fisico è resa possibile dal respiro vitale...”.

Lungo le terminazioni nervose e intorno ai neuroni infatti scorre il *prana*, il respiro vitale che rappresenta l'energia attiva del Sé.

“Lo scopo del doppio eterico è di servire da conduttore di questa energia; perciò nei nostri scritti viene denominato *veicolo del prana*”.

Nel sonno l'Ego pensante scivola fuori dal corpo denso e dal doppio eterico e questi rimangono in balia delle correnti di forme-pen-

siero provenienti dal mondo astrale, in qualche modo consone alle attività di pensiero proprie di quella data persona.

Nella morte, invece, il corpo astrale attira via il doppio eterico dal corpo denso. Successivamente l'Ego si distacca anche dal doppio eterico, poiché questo non può passare nel piano astrale; anch'esso si disintegrerà al pari del corpo denso.

Il corpo astrale

“Il mondo astrale è una regione definita dell'universo, che circonda e penetra il mondo fisico; essendo composto di materia di un ordine diverso non è percettibile alla nostra comune osservazione... Vi sono sette sottopiani di materia astrale, i quali corrispondono al piano fisico... Tutti gli atomi fisici hanno il loro contenuto astrale e la materia astrale viene così a formare ciò che si potrebbe chiamare la matrice del fisico, dell'essere fisico insito nell'astrale”.

Ognuno di noi funziona anche nel corpo astrale, pur non rendendosene conto; solo pochi riescono a farlo in modo autonomo rispetto al corpo fisico. E ancora meno persone sono in grado di “far funzionare” il corpo astrale in piena consapevolezza, serbandone il ricordo anche durante la coscienza di veglia.

A un grado di evoluzione piuttosto basso il corpo astrale può costituire una specie di nube sospesa, fatta di materia opaca e disposta male, inadatta ad agire come veicolo indipendente. Man mano che il cammino evolutivo procede, i contorni diventano nitidi e i suoi materiali luminosi e organizzati.

“... il progresso del corpo astrale trova il proprio cardine da un lato nella purificazione del corpo fisico e dall'altro nella purificazione e nello sviluppo della mente”. Infatti il corpo astrale, per sua natura, è molto suscettibile all'influenza di forme-pensiero, sia provenienti dall'interno dell'Ego, dalla sua mente, sia dalle correnti esterne.

“Un corpo che ospita pensieri cattivi agisce come una calamita verso forme-pensiero simili che siano nelle vicinanze, mentre un corpo astrale puro agisce su questi assilli con energia respingente e attira forme-pensiero composte di materia più corrispondente alla sua”.

La purificazione del corpo fisico non è importante solo per migliorare il veicolo di coscienza fisica ma si riflette anche sul corpo astrale, creando un collegamento con il futuro stato *post mortem* e con il tipo di corpo che avremo nella prossima vita sulla terra.

“Così noi plasmiamo uno strumento il quale, benché per sua natura sia molto sensibile agli influssi che gli arrivano dall'esterno, progressivamente perde il potere di rispondere alle vibrazioni più basse e va assumendo quelle più elevate, e in tal modo vibra soltanto sulle note più alte”.

Al momento di coricarsi il corpo fisico si addormenta e quello astrale ne fuoriesce. A quel punto la persona più sviluppata possiede un veicolo con maggiori facoltà di apprendimento e capace di muoversi più liberamente, spostandosi anche a grande distanza e con rapidità.

In un primo stadio la persona, pur essendo cosciente sul piano astrale, non riuscirà a imprimere al cervello fisico le esperienze vissute durante la sua assenza. Al risveglio potrà provare come la sensazione di aver vissuto qualcosa che non ricorda perfettamente o potrà riportare apprendimenti e conoscenze che non aveva precedentemente e di cui non sa la provenienza.

Quando accade ciò vi è la testimonianza palese di un processo evolutivo che si sta svolgendo e di un corpo astrale cosciente e pienamente funzionante.

“A costoro, quando il *karma* lo consente, perverrà l'ininterrotta coscienza che passa a comando tra il mondo astrale e quello fisico...”.

Al momento della morte, la materia dei diversi sottopiani del piano astrale si stratifica, disponendosi in forme concentriche con all'e-

sterno la più densa. Ciò determina il fatto che il corpo astrale permane in un sottopiano finché la sua composizione conterrà materia di questo. È chiaro che, se la persona non ha purificato i propri veicoli, dovrà permanere a lungo nei sottopiani inferiori del piano astrale.

“... la vita del corpo astrale e del mentale inferiore, *post mortem*, non è altro che lo strascico dell’incarnazione e può durare anche centinaia di anni” (D. Audoin).

Viceversa, se l’uomo avrà purificato il proprio corpo astrale, il passaggio attraverso il *Kamaloka* sarà piuttosto veloce e tale purificazione si estenderà pure al corpo astrale della successiva incarnazione.

“In verità abbiamo una sola vita e ciò che chiamiamo *le nostre vite sono in realtà giorni*; non iniziamo una nuova vita su una pagina bianca, su cui scrivere una novella storia, ma iniziamo un nuovo capitolo che continua l’intreccio della storia precedente”.

I corpi mentali

“Mentre, come gli altri livelli, [il mondo della mente] è suddiviso in sette sottopiani, ha la caratteristica che questi ... sono frazionati in due parti, una composta di tre e una di quattro sottopiani. I tre sottopiani superiori sono detti *arupa*, ovvero *senza forma*, a causa della loro estrema finezza, mentre i quattro inferiori sono detti *rupa*, cioè *aventi forma*... Il corpo causale è quello del *manas* superiore, il corpo permanente dell’Ego dell’uomo, che dura da una vita all’altra; il corpo mentale è invece il *manas* inferiore, che permane dopo la morte e passa nel *devachan* e poi si disintegra quando la vita cessa ai livelli *rupa* nel *devachan*”.

“Al centro del piano mentale si trova il cardine tra quella che chiamiamo personalità (o sé inferiore, composta dai corpi fisici denso ed eterico, dall’astrale e dal mentale inferiore) e l’Individualità, o Sé Superiore che, a sua volta, è composto dal Corpo Causale, dall’involucro

buddhico e da *Atmā*” (*Conosci te stesso alla luce della Teosofia*, seconda parte, “La costituzione dell’uomo”, D. Audoin, *Rivista Italiana di Teosofia*, febbraio 2019, pp. 4-8).

a) Il corpo mentale

È il veicolo della coscienza che si esprime attraverso quelle funzioni definite “della mente” nella nostra coscienza di veglia.

“Per quanto riguarda la sua natura, il corpo mentale è formato di materia sottile e fluida e per ciò che concerne le sue funzioni costituisce il veicolo immediato in cui il Sé si manifesta come intelletto; ... Il corpo mentale, quando agisce congiuntamente ai corpi astrale e fisico, si profila e delinea in forma ovoidale, compenetrando i corpi fisico e astrale, circondandoli di un’atmosfera radiante che si sviluppa con l’amplicarsi della capacità intellettuale”.

Diversamente da quanto accade nel corpo astrale e in quello fisico, la percezione mentale avviene in una forma totalizzante e complessa. Parimenti complessa risulta essere la comunicazione, composta da diversi linguaggi allo stesso tempo, “... in modo che il pensiero completo venga trasmesso come un’immagine musicale colorata ...”.

Nella quinta razza, quella attuale, il Sé agisce sul corpo mentale, quindi è nostro compito cercare di svilupparlo. Possiamo farlo attraverso l’esercizio delle facoltà mentali, di quelle artistiche e con le emozioni più elevate.

Bisogna però tener presente che gran parte dei nostri pensieri non ci appartiene ma proviene dall’esterno di noi stessi. Bisogna quindi esercitare un potere critico e decidere quali accettare e quali rifiutare.

Un altro esercizio utile allo sviluppo del corpo mentale è la pratica della concentrazione e risulta proficuo anche l’abituarsi a pensare in modo consequenziale, un pensiero dietro l’altro, ordinatamente.

“Queste facoltà, quando l’uomo tornerà a

nascere, si rivestiranno della materia dei piani *rupa* della mente, formando un corpo mentale per la prossima vita terrena altamente organizzato e più sviluppato e si manifesteranno attraverso il corpo fisico e astrale come facoltà latenti con cui il bambino viene al mondo”.

b) Il corpo causale

Viene denominato in questo modo poiché in esso vi è il deposito, per così dire, di tutto ciò che si è “capitalizzato” in una vita, ossia di ciò che dovrà rimanere *in fieri* ed esprimersi nella futura esistenza.

“Questa pellicola di materia finissima, delicata e incolore è il corpo che permane attraverso tutta l’evoluzione umana, il filo su cui vengono infilate come perle tutte le vite successive, il reincarnante, *sutratma*, il Sé-filo della vita... Una vita dopo l’altra, un secolo dopo l’altro, un millennio dopo l’altro, l’evoluzione dell’individuo procede e, aiutando la sua crescita con uno sforzo consapevole, lavoriamo in armonia con la volontà divina e diamo compimento allo scopo per cui ci troviamo qui”.

L’aura umana

È l’aggregato dei veicoli dell’uomo, che si manifestano con caratteristiche diverse in base al grado di evoluzione e, una volta sviluppata la visione superiore, possono essere osservati in piena attività.

Al centro dell’aura vi è il corpo fisico, che risulta essere il più piccolo e denso; l’astrale lo permea e si estende oltre la sua periferia; seguono il mentale e il causale, molto spesso poco sviluppati e a malapena osservabili. Se ci capita di imbatterci però in individui evoluti, sono proprio il mentale e il causale a colpire per la loro bellezza e luminosità.

“La nostra aura mostra esattamente ciò che siamo; noi la accresciamo mentre ci avviamo verso la vera vita e la purifichiamo vivendo esistenze nobili e pure, intrecciandovi così le

nostre qualità man mano più elevate... Fino a un certo grado possiamo proteggerci contro le incursioni dei pensieri esterni, formando un involucro sferico della sostanza aurica, e l’aura risponderà prontamente a quell’impulso; se con uno sforzo d’immaginazione penseremo al suo margine esterno che si addensa in forma di guscio protettivo, avremo già formato una parete di protezione tutto intorno a noi”.

L’uomo

È l’individuo che si riveste dei propri veicoli, vive una vita terrena per poi abbandonare i propri corpi molte e molte volte, in tante esistenze successive.

Prima di tutto egli cerca di sviluppare l’autocoscienza sul piano fisico, attraverso la cosiddetta “coscienza di veglia”.

“Le vibrazioni causate dall’impatto degli oggetti esterni sono impresse nel cervello, da questo trasmesse nel corpo astrale e percepite dalla coscienza come sensazioni, prima che si formi un legame tra queste ultime e gli oggetti che le hanno causate, essendo questa unione un’azione mentale definita, cioè una percezione. Quando inizia la percezione, la coscienza usa per sé come veicoli il cervello fisico e quello eterico, per mezzo dei quali raccoglie le informazioni dal mondo esterno”.

Tale stadio è da lungo tempo superato nella presente fase evolutiva ma si ripresenta quando il bambino comincia a percepire gli oggetti esterni. Le immagini mentali che vanno via via raccolte vengono prima riordinate e poi confrontate fra loro in quel processo di ragionamento che ci contraddistingue.

Il cervello riceve delle vibrazioni e le trasferisce alla coscienza, che lavora nel corpo astrale e cambia tali vibrazioni in sensazioni. Nel corpo mentale queste si trasformano in percezioni.

“La coscienza, lavorando così, è inoltre illuminata dall’alto con idee che non sono formate da materiali del mondo fisico, ma riflessi diret-



tamente in essa dalla Mente Universale”.

Lo sforzo del ragionamento, dell’aggiungere qualcosa di proprio alle informazioni ricevute dall’esterno, ha un effetto positivo sullo sviluppo del veicolo fisico. Prendere decisioni basandosi sulle conclusioni cui si è arrivati nel proprio intimo, piuttosto che ascoltare impulsi provenienti dall’esterno, è senz’altro segno di progresso.

“La sua crescita si evidenzia in questo modo definito ed egli sviluppa sempre di più ciò che chiamiamo carattere e forza di volontà”.

Sotto questa spinta l’uomo comincia a funzionare anche nel corpo astrale, sperimentando percezioni molto più ricche che in passato. Successivamente imparerà a passare in piena coscienza dall’uso del veicolo fisico all’astrale e viceversa.

Nello stadio successivo egli userà coscientemente il proprio corpo mentale. In tale fase di sviluppo la sua capacità di essere utile aumenterà molto perché potrà dirigere consapevolmente le forme-pensiero, anche in luoghi lontanissimi.

Per spezzare i legami che impediscono la libera circolazione dell’individuo attraverso i piani inferiori dell’esistenza viene liberato il fuoco

sacro, il *kundalini* dei testi sacri indiani.

Con la morte l’individuo si libera successivamente del corpo fisico, del doppio eterico, del corpo astrale e del mentale inferiore.

“Esso porta i suoi semi nel corpo causale...”.

Quando l’Ego affonda verso una nuova rinascita, tali semi vengono sparsi in ognuno dei piani e attirano materia corrispondente, per costituire un veicolo nuovo, consono però all’esistenza passata.

“La gente non ricorda le vite passate perché non è ancora cosciente nel corpo causale come veicolo...”.

Quando l’uomo riuscirà ad agire sui piani inferiori (fisico, astrale e mentale) e anche sul piano buddhico e sul nirvanico, egli raggiungerà il grado di Maestro o uomo perfetto.

“Quando il punto diviene sfera, la sfera si ritrova essere il punto stesso e ogni punto contiene ogni cosa, riconoscendosi in ogni altro punto; si scopre che l’esterno è soltanto il riflesso dell’interno; la realtà è la Vita Una, essendo la distinzione un’illusione superata”.

Linda Capasso è Vice Presidente del Gruppo Teosofico “A. Boris” di Bologna.

Gli animali sono esseri spirituali

Diritti degli animali: una visione scientifica e spirituale

terza parte

MICHIEL HAAS

Introduzione

Nella prima parte di questa serie di articoli abbiamo potuto constatare come la maggioranza degli scienziati concordi sul fatto che tutti i vertebrati, mammiferi, uccelli, rettili, anfibi e pesci sono consci, almeno fino a un certo grado, provano sentimenti e possono sentire dolore. Dal punto di vista spirituale vi sono forti evidenze che gli animali hanno un'anima, spesso un'anima-gruppo, e che alcuni tra di loro si sono già individualizzati. Vi sono inoltre chiare indicazioni di reincarnazione di animali, come si evince da conversazioni con questi ultimi.

Nella seconda parte abbiamo imparato che non possiamo ignorare, nell'ecosistema, neppure una singola specie animale. Se pensiamo che almeno alcuni degli insetti possano essere illimitati e pertanto usiamo molti pesticidi, questo alla fine risulterà controproducente per noi. Gli insetti sono una parte essenziale della biodiversità. Negli odierni allevamenti intensivi di bestiame gli animali sono usati come macchine per la produzione di carne, latte e uova e vengono spesso trattati in tal modo. Alla luce delle conoscenze attuali ciò non è più accettabile.

La nostra dieta, basata su *himsa* o violenza contro il regno animale, ha influenzato negativamente il pensiero delle persone, che è diventato più aggressivo di quello dei vegetariani. La carne animale e la produzione di latticini sono reminiscenze della storia della schiavitù umana. Inoltre gli allevamenti intensivi di be-

stiami danno un importante contributo al riscaldamento globale. È inevitabile perciò che si debbano riconoscere diritti agli animali, basati sulla loro natura e le loro capacità. Evitare qualsiasi tipo di carne, uova e latticini è il modo migliore per ridurre la sofferenza animale associata con l'allevamento intensivo e diminuire l'impatto di quest'ultimo sul pianeta.

Dovremmo essere tutti vegani?

Questa sarebbe la scelta migliore, per il pianeta e per la nostra salute. Comunque sarebbe un'illusione, almeno a breve termine, anche se il fatto di diventare tutti vegani avrebbe un enorme impatto sul mondo. Pensate alle conseguenze della scelta di mangiare carne animale e latticini:

- 70-75 miliardi (un miliardo = mille milioni) di animali, principalmente bovini, maiali e polli vengono allevati, trattati brutalmente e uccisi per produrre quella carne e quei latticini che le persone consumano ogni anno.

- 2.7 trilioni (un trilione = mille miliardi) di pesci e altri animali marini vengono uccisi per il consumo umano; di questi il 40% viene semplicemente catturato e scartato (se del tipo o della misura sbagliata) e non dovrebbe proprio essere ucciso. Anche i pesci provano sentimenti.

- La produzione di cibo è responsabile per più del 25% delle emissioni globali di CO², e di questo 25% la stragrande maggioranza, fino all'80%, è causata dall'allevamento intensivo di bestiame.

- Il consumo di carne e di latticini richiede

l'83% di tutto il terreno utilizzato per l'agricoltura.

- 50 milioni di ettari di foresta sono stati cancellati negli ultimi dieci anni, l'80% dei quali per far posto all'agricoltura industriale, soprattutto per coltivare foraggio, olio di palma e cacao.

La dieta vegana è salutare?

Quando qualcuno passa a una dieta vegana, le persone attorno a lui si preoccupano perché si chiedono se i vegani assumano abbastanza proteine e altri nutrienti necessari. Non dovrebbero invece essere i vegani a preoccuparsi se i carnivori si cibino in modo sufficientemente salutare?

La maggioranza degli studi compiuti dimostra che una dieta vegana porta più fibre, antiossidanti, magnesio, potassio, acido folico e vitamine A, C ed E rispetto alla dieta onnivora standard¹.

Gli scienziati sono generalmente dell'opinione che una dieta vegana riduca il rischio di cancro alla prostata, al seno e al colon². Questo in parte è dovuto ad una alimentazione con carne o cibi manipolati, ma anche al fatto che i vegani spesso mangiano cibi che sembrano avere un effetto protettivo contro il cancro come noci, semi, legumi, vegetali e frutta. Comunque c'è anche un limite. I vegani possono sviluppare una carenza di vitamina B12. Questa deriva principalmente da prodotti animali quali carne, latticini e pesce ed è importante per la conversione di carboidrati, grassi e proteine in energia, oltre ad aiutare a proteggere le cellule cerebrali. Per evitare questa carenza si raccomanda l'assunzione di vegetali marini quali vari tipi di alghe (come le laminarie, le nori e altre), di cibo vegetariano fermentato come lo yogurt di latte di cocco e di supplementi di vitamina B12.

Possiamo nutrire la popolazione mondiale senza proteine animali?

Le Nazioni Unite prevedono che nel 2050

la terra avrà 9.7 miliardi di abitanti, tre miliardi in più della popolazione attuale. Questi tre miliardi di bocche in più non solo dovranno essere sfamati, ma molti degli attuali abitanti, per il conseguimento di un livello più elevato di prosperità, modificheranno le loro abitudini alimentari. Ciò comporterà un consumo sproporzionalmente maggiore di carne e latticini rispetto a oggi, perché questi prodotti, nei Paesi in cui attualmente si mangia relativamente poco cibo di origine animale (pensate all'India, alla Cina e al Brasile) sono visti come un lusso e le persone che se li possono permettere vogliono poterli consumare. Se lo sviluppo continuerà al livello attuale – con una popolazione mondiale in aumento, la prosperità in crescita con la conseguente richiesta di maggiori quantità di cibo – allora corriamo il rischio di superare ulteriormente l'attuale capacità della Terra.

Con tutti i rischi associati – l'aumento del livello degli oceani, la deforestazione, la biodiversità che sta scomparendo sia nei mari sia sulla terra – gli ecosistemi vengono sbilanciati, mettendo in pericolo i cicli naturali, che sono di vitale importanza per gli esseri umani. Di recente un gruppo di scienziati di fama, in un articolo pubblicato sulla rivista *Nature*, ha affermato che, se non facciamo nulla, entro il 2050 l'impatto ambientale della produzione di cibo crescerà in una percentuale tra il 50 e il 90%. Ciò supererebbe i limiti di capacità del nostro pianeta³. Pertanto il consumo corrente di carne animale e di latticini è la ricetta per un disastro.

La carne e i latticini non sono un modo proficuo per sfamare la popolazione mondiale. La conversione del cibo per gli animali in carne animale ha un rendimento largamente inefficiente. Per esempio, nel manzo solo il 3% delle calorie vegetali viene convertito in calorie, con una perdita di valore nutrizionale del 97%. Il divario è inferiore per altri tipi di carne, ma ancora solo del 20% per i polli, la tipologia con il miglior punteggio. Inoltre a causa dell'alto con-

sumo di carne l'assunzione di proteine in Nord America, Europa e Australia è del 70% più alta rispetto a quella ritenuta salutare.

In breve, il nostro modo attuale di nutrirci con una grande quantità di proteine animali non può durare. È necessario un cambiamento. Come ha affermato Albert Einstein: "Il Mondo non sarà distrutto da coloro che fanno il male, ma da coloro che li guardano senza fare niente". *Anche non fare niente ci rende responsabili di ciò che accade.*

Se cominciamo a coltivare cibo per l'uomo nei terreni agricoli che ora vengono usati per produrre foraggio, possiamo soddisfare le esigenze delle persone:

1. nutrire direttamente gli esseri umani con proteine vegetali è molto più efficiente, con un rapporto di almeno 1 a 6, perché in media gli animali usano 6 chili di proteine vegetali per produrre un chilo di proteine animali;

2. una quantità ben maggiore di terreno agricolo si renderebbe disponibile per il cibo, dato che attualmente l'83% della terra utilizzata globalmente in agricoltura è impiegata per l'allevamento, anziché per le coltivazioni destinate all'uomo.

Naturalmente ciò non riguarderebbe solo le proteine, ci sarebbe molto spazio per coltivare tutti i tipi di vegetali e di frutta. Saremmo perfino in grado di scegliere solo i terreni più fertili e riservare quelli meno produttivi alla crescita di quei 1200 miliardi di alberi necessari per invertire una parte significativa dell'impatto climatico⁴. Un ulteriore vantaggio di tale combinazione sarebbe costituito dal fatto che molti alberi assorbirebbero CO₂, permettendo il raggiungimento dell'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a un massimo di 1,5 gradi e, d'altro canto, l'emissione di gas serra da parte dell'allevamento animale sparirebbe completamente. In tale modo si risolverebbero due problemi allo stesso tempo.

Molte persone si chiedono se si possa pra-

ticare l'agricoltura senza fare uso del concime animale. Anche a questa domanda si può rispondere affermativamente. L'agricoltura basata su preparati di polvere di roccia e alghe è possibile, abbandonando così del tutto il concime animale.

L'ideologia del "carnismo" è corretta?

Il "carnismo", così come riportato da Wikipedia, è l'ideologia prevalente che porta le persone a giustificare il consumo di prodotti animali, in particolare di carne, da determinate specie. Siamo pertanto condizionati a mangiare carne e latticini perché nella nostra cultura si è sempre fatto così. La maggior parte di noi è stata allevata con latticini e carne e ci è stato insegnato che ciò era necessario per la nostra salute. Allo stesso tempo abbiamo imparato che dobbiamo trattare bene gli animali da compagnia e lo facciamo – spesso li consideriamo nostri amici.

Come possiamo quindi trattare brutalmente gli animali da allevamento, maltrattandoli, picchiandoli, imprigionandoli in gabbie troppo piccole dove riescono a muoversi a stento, mettendoli all'ingrasso fino a quando camminano a malapena, togliendo loro i piccoli appena nati e uccidendoli anche se sono in perfetta salute (i pulcini maschi vengono macinati o asfissati, i giovani tori macellati perché considerati prodotto di scarto)? Ciò è possibile perché è la nostra ideologia che lo permette; lo consideriamo normale, necessario e naturale.

Ma se comprendiamo che questa è un'ideologia, proprio come il veganismo, un sistema di pensiero, allora possiamo cambiarla. Si è in precedenza dimostrato chiaramente che non è necessario mangiare carne e latticini né per il nostro stato di salute (in realtà è il contrario) né per avere sufficiente nutrimento o proteine. Possiamo prosperare anche senza prodotti animali. Ma allora: continuiamo a mangiare carne e latticini solo perché ci piacciono molto?

Come possiamo giustificare questo, se pensiamo a tutta la sofferenza che causiamo agli animali?

Questa è parte di un dialogo che Eddy Mulder, interprete degli animali, ha con una mucca:

Mulder: “Mucca, possiamo parlare?”.

Mucca: “Sì, cosa vuoi?” (*scontrosamente, con tono poco benevolo*).

Mulder: “Lascia che mi presenti ...”.

Mucca: “Non so se posso dirti più di tanto, ma chiedi pure”.

Mulder: “Com’era la vita negli allevamenti intensivi?”.

Mucca: “Ero una mucca di fattoria. Eravamo 60-80 in una stalla, ognuna con il suo spazio definito, in cui potevamo a malapena muoverci. Era molto irritante, non c’era niente da fare; di solito stavamo semplicemente in piedi, cosa che provocava dolore ai nostri zoccoli e alle articolazioni. Quindi ci sdraiavamo, ma fare ciò e alzarsi di nuovo era molto difficoltoso e doloroso. Infatti le articolazioni mi facevano sempre male e non era piacevole”.

Mulder: “Com’era la mungitura?”.

Mucca: “Non mi piaceva, ma almeno ricevevamo delle attenzioni dalle persone. Generalmente erano gentili, mi accarezzavano se mi comportavo bene, stavo ferma e ben dritta. Ma a volte le articolazioni mi facevano così male che non riuscivo a stare in piedi e allora venivo colpita sulle ossa e anche questo mi faceva male”.

Mulder: “Com’è stato divenire gravida?”.

Mucca: “Non è stato piacevole ma, una volta sopportato questo, mi è stato concesso di passare un po’ di tempo in un prato con altre mucche. Una volta partorito, sono tornata dentro e ho avuto uno spazio riservato, dove potevo muovermi. Era divertente, avevo qualcosa da fare, potevo prendermi cura del mio piccolo, annusarlo e leccarlo. Ma non è durata a lungo, perché me lo portarono via e non lo vidi mai più. Venni rispedita nella stalla, nello stesso po-



sto, e in più mi mancava il mio piccolo. Mi annoiavo più di prima, con i dolori alle giunture. Niente affatto bello”.

Mulder: “Com’è stato andare al macello?”.

Mucca: “Non voglio proprio parlarne”.

Nell’agosto 2019 la commissione internazionale sul clima delle Nazioni Unite (IPCC) ha diramato un rapporto in cui affermava tra le altre cose che, per contrastare i cambiamenti del riscaldamento globale, dovrebbe essere praticata una dieta con maggiore utilizzo di vegetali. L’uso dell’agricoltura per l’allevamento degli animali ha un impatto ben più vasto sul clima rispetto a quello dell’agricoltura utilizzata per i vegetali⁵. Il World Wildlife Fund (WWF) ha così affermato: “Il nostro attuale sistema di alimentazione è la minaccia più grande, per la Natura, in tutto il mondo. Convertendo l’agricoltura in “Nature-friendly”, consumando più cibo a base di vegetali, invece di carne e latticini, combattendo lo spreco di cibo, possiamo dare un contributo importante alla soluzione della crisi del riscaldamento globale”⁶.

Quali sono le alternative per gli agricoltori?

Se l’intero mondo si convertisse al veganismo, cosa accadrebbe agli agricoltori-allevatori? Molti hanno avviato allevamenti intensivi per amore dei loro animali. Ci sono storie bellissi-

me di allevatori che, ispirati da qualche ideale, hanno iniziato a dare agli animali la miglior vita possibile e continuano a farlo. Eppure a un certo punto sono costretti a portarli al macello. E questa è una scelta difficile, specialmente se inseriti in un sistema che chiede di produrre carne. Sempre più allevatori hanno rimorsi di coscienza al riguardo.

In Paesi come gli Stati Uniti, il Canada, la Gran Bretagna, la Scandinavia, la Germania e Israele è attivo un Movimento che sostiene con successo gli agricoltori nell'importante transizione da allevamento di bestiame ad agricoltura; li aiuta anche a far fronte ai loro crucci ed essi convertono felicemente la propria attività alla coltivazione di vegetali, anche senza l'uso di concimi animali, dato che è possibile.

Non vi sono alternative a quei luoghi orribili che sappiamo essere presenti in molti Paesi – gli allevamenti intensivi di animali; l'unica è la loro rimozione.

Quali sono le alternative alla carne?

Sarebbe illusorio ipotizzare che improvvisamente nessuno più mangi carne. Le persone che uccidono un leone o un elefante per divertimento e che poi postano orgogliose le immagini su Facebook continueranno a mangiare carne animale a ogni costo. Sfortunatamente pagheranno un alto prezzo per questo.

Ma per tutte le persone di indole buona, che davvero hanno a cuore la sofferenza degli animali, la salute dell'uomo e l'ecologia globale e che si sentono responsabili di quello che procurano agli animali e al mondo come un Tutto ci sono ottime alternative. Vi sono molti sostituti della carne a base di soya, cocco, mais o altri prodotti vegetali, con nomi come "Beyond Meat" [Oltre la carne], "Impossible Burger" [Hamburger impossibile], un hamburger senza carne che "sanguina". Gli stessi esperti di hamburger fanno fatica a distinguere gli uni dagli altri e alcuni optano per la variante vegana, tan-

to è buona. Comunque alcune varianti vegane sono state elaborate in modo esagerato e non sono tanto salutari.

Ci sono anche molte alternative per coloro cui mancano i latticini: latte di cocco, soia, mandorla, avena e, recentemente, anche di banana, e così via. Anche per coloro che amano il formaggio e che faticano a rinunciare alla loro razione giornaliera ci sono sempre più alternative senza latte e di sapore discreto. Questi prodotti si basano su grasso di cocco, farina di patate o frutta secca e si trovano perfino quelli con gusti che richiamano Camembert, Blue Cheese e così via.

In pochi anni sarà disponibile sul mercato la carne coltivata, carne vera prodotta da cellule staminali del relativo animale, che non dovrà così più essere ucciso per questo. Lo stesso accadrà per i prodotti in pelle o di altro genere per i quali era necessario uccidere un animale. Le cose evolvono molto rapidamente e le aspettative degli investitori del mercato finanziario in questi prodotti sono molto alte. Riflettete: l'attuale metodo di produzione di carne e latticini attraverso un'enorme quantità di sofferenza animale, sfruttamento del terreno e impatto ambientale negativo non è più sostenibile. Se esistono prodotti alternativi alla carne e privi di tali effetti collaterali, questi sono vincenti.

Si stanno inoltre sviluppando alternative che assicurano risultati migliori di quelli ottenuti con le cellule staminali.

I tempi stanno cambiando, ma quanto ci vorrà per arrivarci?

Una inequivocabile percentuale di giovani sta optando per uno stile di vita vegano. Non disponiamo di molti dati, ma nel 2010 c'erano nel mondo 67 milioni di vegani e quel numero sta crescendo rapidamente, a giudicare dall'interesse che certe tematiche riscontrano su Google, Twitter, Facebook e Instagram.

- Risultati di ricerche da Google Trends ef-

fettuate tra il 2004 e il 2018 evidenziano un aumento in tutto il mondo dell'interesse per il veganismo. In cima alla lista vi sono Paesi come Israele, Australia, Canada, Austria e Nuova Zelanda.

- Negli Stati Uniti, negli ultimi tre anni, c'è stato un incremento del 600% nel numero di persone che identificano se stesse come vegane. Nel Regno Unito tale percentuale è del 350% rispetto a 10 anni fa.

- Una dieta a base vegetale sta diventando sempre più popolare anche in Asia. Il governo cinese ha pubblicato nuove linee guida nutrizionali che incoraggiano la popolazione di un miliardo e trecento milioni di abitanti a ridurre il consumo di carne del 50%.

Nel 2011 alcuni scienziati del Rensselaer Polytechnic Institute hanno concluso che un'opinione, uno stile di vita o una filosofia sostenuti dal 10% delle persone di un gruppo possono rapidamente essere adottati da tutto il gruppo, poiché improvvisamente “fanno tendenza” e tutti vogliono uniformarsi. Uno studio completamente diverso condotto dal dr. Ian Pearson, un futurologo di vaglia i cui pronostici si sono rivelati esatti all'85%, ha dimostrato che ci vogliono trent'anni perché un'idea considerata impossibile diventi realtà. Grazie ai *social media* questa tendenza può ora accelerare e quindi c'è speranza.

Nota personale

Grazie agli approfondimenti compiuti per scrivere questi articoli, le cose sono cambiate anche per me. Pensavo di essere un buon vegetariano, ma ero lontano dalla verità. Naturalmente è bello che nessun animale muoia per sfamarci, ma nella pratica è diverso. Prendiamo il latte dalle mucche, latte destinato ai loro vitellini. Se il vitellino è maschio esso viene considerato un prodotto di scarto e spesso viene eliminato immediatamente, oppure picchiato selvaggiamente e poi ucciso. Le galline depon-

gono le uova, ma i pulcini maschi che nascono vengono anch'essi considerati prodotto di scarto e distrutti. Nutrendosi con formaggio e latticini le persone contribuiscono alla sofferenza animale in misura quasi uguale che se mangiassero carne. Non avevo scelta e sono diventato vegano.

Note:

1. Schüpbach R., Wegmüller R., Berguerand C., Bui M., e Herter-Aeberli I., “Micronutrient status and intake in omnivores, vegetarians and vegans in Switzerland”, *European Journal of Nutrition*, 2017.

2. Li, Fei, Shengli, An, Lina Hou, Pengliang Chen, Chengyong Lei e Wanlong Tan, “Red and processed meat intake and risk of bladder cancer: a meta-analysis”, *International Journal of Clinical and Experimental Medicine*, 2014.

3. Dinther, Marc van, “**Zó voeden we die 10 miljard monden in 2050 (met behoud van de aarde)!**”, *De Volkskrant*, 2019.

4. Fox, A., “Adding 1 billion hectares of forest could help check global warming”, <https://www.sciencemag.org/news/2019/07/adding-1-billion-hectares-forest-could-help-check-global-warming>.

5. IPCC, “**Climate change and land, the Final Government Draft version**”, 2019.

6. Heyblom, Olav, “Klimaatrapport VN: voedseltekort dreigt”, *AD*, 2019, <https://ad.nl/buitenland/klimaatrapport-vn-voedseltekort-dreigt-aacc809b>.

(fine)

Michiel Haas, membro da lungo tempo della Società Teosofica, architetto, ha lavorato come consulente e poi ha insegnato all'Università di Delft come professore di architettura sostenibile. Attualmente è impegnato nel progetto “Adyar Renovation”.

Tratto da *The Theosophist*, dicembre 2019.

Traduzione di Patrizia Moschin Calvi e Lucia Berton.

Astrazione, spiritualità e Teosofia

ROBERTO FLOREANI

Dalla fine dell'Ottocento, in Europa, alcune rilevanti novità conducono molti artisti a evolvere il loro linguaggio dal Simbolismo verso l'Astrattismo. Sono in particolare Konstantinas Čiurlionis, Hilma af Klint e Marianne von Werefkin, considerati a tutti gli effetti come proto-astrattisti, ad alimentare, nel primo decennio del Novecento, la grande spinta interiore per elaborare un nuovo modo di rappresentare la propria dimensione profonda. Esiste infatti un filo conduttore preciso tra astrazione e spiritualità, che attraversa le mutazioni artistiche, sociali ed economiche dell'Europa, fino alle prime esperienze astratte del versante espressionista di Kandinskij e Klee, che affermeranno l'esistenza di un autentico astrattismo spirituale, aprendo all'ascolto dei colori e dei suoni interiori, in un'ascesa continua verso la liberazione dalla materia. Suggestioni interiori che alimentano altre identità profonde, orientate alla scoperta della propria "dimensione sottile" attraverso lo studio della Teosofia, o "Dottrina Segreta", fondata a New York nel 1875 da Helena Petrovna Blavatsky (1831-1891); "verità ultima" accessibile attraverso la pratica di un percorso iniziatico ricordando anche che, nel 1922, Piet Mondrian, iscritto alla Società Teosofica fin dal 1909, definirà il Neoplasticismo come "arte teosofica nel vero senso della parola".

Lo studio della presenza teosofica nell'arte è un argomento di grande rilievo e di assoluta attualità, analizzato anche dalle mostre *The Spiritual in Art: abstract painting 1890-1985* (svol-

tasi nel 1986 al Museum of Contemporary Art di Los Angeles) e *Okkultismus in the Avantgarde von Munch bis Mondrian 1900-1915* (tenutasi nel 1995 alla Kunsthalle di Francoforte). Di rilevanza mondiale poi il convegno, tenutosi nel 2013 all'università di Amsterdam, dal titolo *Enchanted Modernities: Teosophy and the Arts in the modern world*, con la presenza di 250 studiosi e di altri 2.000 collegati in diretta *streaming* da tutto il mondo. *Ab origine* non si può tuttavia sostenere l'esistenza di un collegamento diretto tra la nascita della Teosofia e la sua successiva, rilevante diffusione all'interno delle Avanguardie, quanto piuttosto di una fascinazione degli artisti rispetto ad alcuni testi relativi alla geometria sacra e al significato esoterico di alcune forme geometriche, quali il triangolo e il cerchio, della fondatrice Helena Blavatsky, che influenzeranno in modo diretto la ricerca di Hilma af Klint (1862-1944), autentica antesignana dell'Astrattismo.

Come prevedibile, l'ampia diffusione del messaggio teosofico negli artisti dell'800 risulterà formativo anche per quelli delle generazioni successive. Rilevanti sono le figure del pittore belga Jean Delville, che influenzerà l'opera del suo discepolo Fernand Khnopff e, in seguito, anche del gruppo francese dei Nabis di Paul Sérusier, oltre a Paul Gauguin, assiduo lettore de *La Dottrina Segreta* di Blavatsky. Analoga diffusione avrà la Teosofia in Polonia, grazie al lituano Kazimierz Stabrowsky, fondatore della Società Teosofica polacca, che favorirà il seguito nell'allievo Konstantinas Čiurlionis, uno dei

proto-astrattisti più significativi. Pur morendo nel 1911 a soli 35 anni, quest'ultimo sarà uno dei protagonisti della transizione dal Simbolismo all'Astrattismo e, secondo alcuni studiosi, influenzerà sensibilmente l'approdo astratto di Kandinskij. In Italia Gaetano Previati, riferimento per molti artisti anche di generazioni differenti come Boccioni e Dorazio, sarà il divisionista più vicino alla Teosofia e l'unico artista italiano invitato al primo *Salon de la Rose+Croix* a Parigi nel 1892, i cui adepti reclamano uno stato di perfezione morale e spirituale, in discendenza dall'Ordine dei Templari e del Santo Graal.

Nella Parigi d'inizio Novecento è molto attivo Edouard Schurè, membro della locale Società Teosofica, nonché autore dei saggi *I grandi iniziati* (1889), *La Via mistica* (1893) e *L'Anima dei Tempi Nuovi* (1909), che avranno grande influenza sul giovane Filippo Tommaso Marinetti, il quale trasmetterà questa specifica sensibilità sull'argomento soprattutto a Umberto Boccioni. Quest'ultimo, da parte sua, trarrà spunti interessanti anche dal saggio *Le Forme Pensiero* (1905) della teosofa Annie Besant, le cui riflessioni condividerà con l'artista Romolo Romani, primo sottoscrittore del suo primo Manifesto futurista dedicato alla pittura (1910) e che avrà un ruolo importante nella realizzazione del ciclo degli *Stati d'animo* (1911), come confermano nelle loro memorie i testimoni Gino Severini e Carlo Carrà. La Teosofia condurrà dal Simbolismo all'Astrattismo anche František Kupka, non solo frequentatore del pensiero teosofico ma anche *medium* professionista.

Il versante spirituale-sciamanico della tradizione popolare russa eserciterà poi grande influenza nella formazione di Kandinskij, che la arricchirà con frequentazioni teosofiche, presenti anche in quella di Alexej von Jawlensky e di sua moglie Marianne von Werefkin, nonché di Johannes Itten, autore del saggio *L'Arte dei colori* e di Paul Klee, tutti insegnanti al Bauhaus, dove avranno modo di favorirne un intenso

proselitismo. Tradizione russa che alimenterà anche Piotr Demianovič Ouspensky, autore di *Tertium Organum*, "Trattato sulla natura dell'universo", favorendo il suo ingresso come discepolo nella comunità dell'esoterista Georges Ivanovič Gurdjieff e influenzando Kazimir Malevič, suo assiduo lettore.

Rilevante è inoltre la scuola astratta canadese degli Anni Trenta, condotta dall'artista Lawren Harris, molto attivo in ambito teosofico, che nel 1930 dichiarerà: "L'arte teosofica non può che essere astratta", bilanciando, invertendone l'assunto, quella di Mondrian del 1922.

La ricerca di Jackson Pollock, alla fine degli Anni Quaranta, con preciso riferimento alla dinamica dell'*Action Painting* e della tecnica pittorica del *dripping* nella stesura del colore, è stata spesso ricondotta a un imprecisato sciamanesimo, a una ritualità individuale improvvisata, finanche collegata al suo alcolismo, non riferendosi invece a una sua precisa frequentazione in ambito teosofico, risalente alle lezioni liceali del suo professore d'arte Frederick John de St. Vrain Schwankovsky, membro della Società Teosofica, nonché a quelle successive con l'artista-occultista John Graham, grazie al quale parteciperà al *Ritiro spirituale del risveglio* (a Ojai, in California) con il teosofa Jiddu Krishnamurti, teorico del cosiddetto *misticismo quantico*, elaborato con il fisico David Bohm.

Da questo versante il *dripping* di Pollock riconduce quindi facilmente ai principi della *scrittura automatica* di derivazione mistico-surrealista, governata da un'interiorità profonda in stato di *trance* o da un contatto teosofico con *l'altrove*, comunque inconsapevole. Spirito-guida che sarà espressamente citato da Hilma af Klint come origine delle sue 193 *Opere destinate al tempio*, da considerare autentiche, consapevoli e compiute anticipazioni della novità astratta a tutt'oggi attribuita invece a Vasilij Kandinskij.

In ambito astratto, fin dalle sue origini, il ruolo dell'artista e quello del critico-veggente si

sono quindi spesso sommati e sovrapposti, come dimostrano inequivocabilmente i Manifesti sulla pittura sottoscritti da Giacomo Balla (1910) e la sua formidabile *Ricostruzione futurista dell'Universo* (con Fortunato Depero, nel 1915); Vasilij Kandinskij e lo *Spirituale nell'arte* (1912), seguito da *Punto, Linea, Superficie*; la fervida stagione dei suprematisti e costruttivisti russi; lo scritto *Arte astratta* relativo alla *posizione teorica* di Julius Evola nel 1920; il pur discutibile saggio *Kn* di Carlo Belli (1935); l'infaticabile operatività degli astrattisti italiani degli Anni '30, con la stesura dei manifesti programmatici; l'attività teorica dei gruppi internazionali *Cercle et Carré* (1929) che affiancherà i futuristi Russolo, Prampolini e l'architetto razionalista Alberto Sartoris a Mondrian, Kandinskij e Le Corbusier e che organizzerà la grande mostra dedicata all'Astrattismo alla Galerie 23 di Parigi, inaugurata il 18 aprile 1930. Seguirà *Abstraction-Création* (1931-37), che si proporrà come autentico fulcro di aggregazione mondiale dedicato all'Astrazione, vero e proprio censimento internazionale, gratificato dalle adesioni di oltre 400 artisti provenienti da tutto il mondo e la pubblicazione di cinque numeri della rivista annuale; il seminale *Manifesto del Polimaterismo* di Prampolini nel 1944, anticipatorio del moderno concetto d'installazione, fino all'importante e organizzata esperienza teorica e didattica del Bauhaus.

Anche solo riferendosi all'Italia, dalla fine degli Anni '40 si assisterà a un'autentica proliferazione di gruppi: dal MAC a Forma, da Origine a L'Age d'Or, dove gran parte degli artisti sarà artefice della propria ricerca, anche dal versante critico. Senza contare che la visione storica che abbiamo oggi dell'intero Futurismo, declinato in pittura, scultura e architettura, dipende direttamente dall'intransigente e multidisciplinare statura teorica di Umberto Boccioni, autore dei quattro manifesti specifici, relativi a pittura, scultura e architettura (due nel 1910, 1912, 1913), oltre al saggio *Pittura e*

scultura futuriste, pubblicato nel 1914.

La Teosofia penetra a fondo il pensiero di molti astrattisti. In particolare, le prime realizzazioni astratte di Kandinskij possono essere ricondotte anche all'uscita nel 1905 del saggio *Le Forme Pensiero* della teosofa Annie Besant e di Charles W. Leadbeater, pubblicato qualche anno prima e dedicato a come riconoscere gli stati d'animo riferiti al mondo sottile in cui viviamo, nonché operare la loro materializzazione, in colori, nello spazio: una sorta di *vademecum* teorico dal versante spirituale per la trasposizione di questa analisi interiore in pittura.

Circa le influenze teosofiche nel lavoro di Kupka, vale ricordarne anche la grande sensibilità verso le tematiche spirituali come assiduo collaboratore della rivista *Sphinx*, nonché lettore di *Le Lotus Bleu*, dove compaiono regolarmente contributi dedicati a Helena Blavatsky, i cui scritti dedicati all'India influenzano visibilmente l'artista nella realizzazione dell'opera *Il primo passo*, datata 1909-1913. Opere che alludono alla cosmogonia universale, dove le figure geometriche appaiono sdoppiate, sovrapponendosi alla loro aura. Così come lo era stata l'opera del 1912 *Amorpha, fuga a due colori*, autentico tracciato astratto-astroale, come dichiarerà sinteticamente lo stesso Kupka: "In un artista c'è la volontà di ricreare l'universo". Analogamente, nello stesso periodo, percorrendo la medesima lunghezza d'onda, Kandinskij affermerà: "La creazione di un'opera d'arte è la creazione di un mondo".

Quanto alla centralità la rappresentazione circolare o spiraleforme, Giacomo Balla, che avrà contatti con l'antroposofa Rudolf Steiner, realizzerà *Mercurio passa davanti al sole*, la cui datazione certa, riportando quanto scientificamente avvenuto, risale al 7 novembre 1914.

Nel 1914 Piet Mondrian auspica la realizzazione di un'opera che perda significato in quanto tale, per avvicinarsi alla verità della coscienza interiore. L'arte assume così un nuovo

ruolo di validità universale, cosmica, accessibile a tutti, come un codice assoluto per il raggiungimento di una quiete smarrita: “Costruisco combinazioni di linee e di colori su una superficie piatta per esprimere una bellezza generale con una somma coscienza [...] La Natura m’ispira [...] mi mette [...] in uno stato emotivo che mi provoca un’urgenza di fare qualcosa, ma voglio arrivare il più vicino possibile alla verità ed estrarre ogni cosa da essa”.

Hans Arp sarà un assiduo frequentatore dell’Abbazia di Monte Verità, centro teosofico mondiale ad Ascona, e pubblicherà nel 1911 *Rune e altri scritti bizzarri* dichiarando, nel suo passaggio successivo dal Dadaismo al Surrealismo, che “la legge del caso, la quale racchiude in sé tutte le leggi e resta a noi del tutto incomprendibile come la causa prima da cui origina la vita, può esser conosciuta solo con un completo abbandono all’inconscio”.

Mario Radice sarà l’artista-teorico del Gruppo Como, più vicino all’interpretazione mistica della voce di Dio sulla terra, e Franco Ciliberti, fondatore e teorico del *Futurismo Primordiale*, pure fervente cattolico, considererà il recupero della dimensione spirituale come primigenio nella creazione stessa dell’opera d’arte, in quanto materializzazione di una volontà divina. Kandinskij definirà la Teosofia come un “grande movimento che rappresenta un agente vigoroso nell’atmosfera spirituale e anche in questa forma può raggiungere, come un suono di liberazione, molti cuori disperati avvolti dalle tenebre e dalla notte”¹; e nel suo saggio *Lo Spirituale nell’arte* afferma: “La vita spirituale è rappresentata schematicamente in modo corretto da un grande triangolo acuto diviso in sezioni orizzontali disuguali, con la più piccola e la più aguzza rivolta verso l’alto”. Le sezioni superiori del triangolo saranno occupate da coloro che frequentano esperienze elettive, rispetto ai materialisti, agli atei e ai socialisti, ubicati invece nelle sezioni inferiori, che rappresentano l’evolu-

zione della vita attraverso le esperienze compiute in esistenze successive. Allo stesso modo l’interesse di Kandinskij per i *poteri latenti* o per le *onde vitali del cosmo*, teorizzate da Helena Petrovna Blavatsky, avrà un ruolo rilevante nella genesi dell’Espressionismo Astratto e una forte influenza sul gran numero di artisti del suo seguito, sia amicale sia didattico. Va ricordata inoltre la fascinazione dell’artista per il poeta e saggista Maurice Maeterlinck, premio Nobel nel 1911, dedito allo spiritismo e all’occultismo, il quale nel 1908 scriverà, nel suo ritiro definitivo in un’abbazia in Normandia, la fiaba *L’uccellino azzurro*, in evidente analogia con *Il Cavaliere Azzurro*. Kandinskij dividerà con Paul Klee sia l’esperienza de *Il Cavaliere Azzurro* sia la docenza al Bauhaus, che Klee svolgerà dal 1920 fino al 1931 su incarico di Walter Gropius, considerandolo “l’estrema istanza morale del Bauhaus”, acclamato come un’autentica guida spirituale anche dagli studenti per il suo comportamento introspettivo e ieratico. Sulla figura teorica dell’artista dal versante teosofico-spirituale Klee scriverà che “l’artista si compiace di pensare che la creazione attuale non deve considerarsi conclusa ed estende la funzione cosmo-creativa dal passato al futuro, attribuendo alla creazione una durata”.

Oltreché nei confronti degli artisti sopraccitati, medesime considerazioni possono essere fatte anche nei confronti di Marcel Duchamp, che s’interesserà di alchimia; dei coniugi Delaunay, che rappresenteranno cromaticamente le simbologie cosmiche, e di molti altri che daranno attenzione, fino ai giorni nostri, ai principi teosofici e antroposofici, come Joseph Beuys o James Lee Byars.

Così come l’antroposofia sarà punto di riferimento della formazione del giovane Gillo Dorfles, co-fondatore, teorico e animatore del Movimento Arte Concreta (1948-1958), fin dal 1934, quando avrà modo di frequentare corsi antroposofici al Goetheanum di Dornach.

2.1 Hilma af Klint

Come riferimento imprescindibile allo studio delle origini dell'Astrattismo va riconosciuta la figura, poco nota, di Hilma af Klint (1862-1944), che avrà un ruolo tanto essenziale quanto sottovalutato anche nell'ambito della Teosofia applicata all'arte. Nell'arco di oltre un secolo la quasi totalità degli artisti di ambito astratto dichiarerà come ragioni prime della propria ricerca riferimenti precisi relativi all'interiorità, all'introspezione o alla spiritualità. In quest'ambito, negli anni fondativi del Novecento, la Teosofia diventerà la dottrina di una vastissima schiera d'intellettuali, frequentatori anche dell'innovativo laboratorio dell'Abbazia di Monte Verità sul Monte Monescia, attivo fin dagli inizi del '900, fucina d'esperienze di collettivismo, vegetarianesimo, nudismo e libertà confessionale, che sconfineranno anche nell'esoterismo.

La sintesi perfetta tra queste componenti è ben visibile nell'opera misterica di Hilma af Klint, che a tutt'oggi, pur con l'intensa riscoperta degli ultimi anni, resta colpevolmente materia per specialisti e addetti ai lavori. La sua ricerca pittorica presenta caratteristiche del tutto particolari, ma gli esiti rispetto alla datazione delle sue opere astratte la pongono sicuramente come antesignana e prima protagonista dell'Astrattismo europeo, smorzando di molto la categoricità della primogenitura riferita fino a oggi a Kandinskij. Nello specifico, non si tratta di un confronto estendibile a Giacomo Balla, in quanto le intenzioni e gli esiti della ricerca di af Klint sono riconducibili alla radice spirituale dell'uomo e alla sua traduzione nel visibile attraverso la pittura: Hilma af Klint precorre quindi più l'Espressionismo Astratto che l'Astrazione rigorosa delle *Compenetrazioni iridescenti* (1912) di Balla e procede poi attraverso Malevič e Mondrian. Il *corpus* espressivo più significativo di af Klint consiste in un nucleo di 193 opere, realizzate tra il 1906 e il 1915, bat-

tezzato dall'artista *Dipinti per il Tempio*. Già nel 1896 essa costituisce un gruppo, *The five*, con altre quattro artiste, dedito alla trasposizione in pittura delle pulsioni "altre", trasferite attraverso la scrittura automatica, governata dagli "automatismi" della propria coscienza. Questa ricerca ha contorni del tutto particolari e innovativi, anche sul versante sociale: in Svezia le donne avranno diritto di voto solo dal 1919 e, in caso di studi accademici come il suo, saranno relegate in aule differenti da quelle maschili, con programmi differenziati e limitati alla riproduzione pedissequa, priva di ogni componente creativa. Le cinque artiste del gruppo invece si dedicano già al concepimento evoluto di opere-scrittura sotto dettatura automatica dallo spirito-guida e sarà un ulteriore progresso in tal senso, dopo 10 anni di ricerca artistico-teosofica, che metterà af Klint nelle condizioni di dipingere le 193 opere *Destinate al Tempio*, nella realizzazione delle quali l'artista dichiara di non essere che un tramite, pilotata dall'entità spirituale Amaliel. L'artista, fin dal 1915, le immagina destinate a un luogo espositivo non meglio identificato, con struttura a cerchi concentrici di futuribile realizzazione. Appare quindi a dir poco stupefacente che la sua definitiva affermazione a livello mondiale avvenga nel 2018 con una grande mostra proprio negli spazi del Guggenheim Museum di New York, realizzato dall'architetto Frank Lloyd Wright, dedito alla Teosofia, e caratterizzati da struttura a spirale capovolta, con dichiarata valenza esoterica.

Le opere *Destinate al Tempio*, realizzate dal 1906, sono rigorosamente astratte, maturate dal versante spirituale e alimentate da un'interiorità assoluta, proveniente da un "altrove" che supera l'uomo stesso e le sue possibilità terrene. Nei dipinti di af Klint sono quindi già presenti tutti gli intendimenti artistico-spirituali che saranno poi propugnati da Kandinskij, ma elevati all'ennesima potenza e realizzati almeno quattro anni prima. Come in molti altri casi nel-

la storia del Novecento, ad af Klint non venne rivolta alcuna attenzione critica e le sue opere vennero esposte in modo esauriente, prelevate dal silenzioso (e distratto) Moderna Museet di Stoccolma, solo nel 1986, per la mostra *The Spiritual in Art: Abstract Painting 1890-1985* al Los Angeles County Museum of Art. Una delle giustificazioni per questo imperdonabile ritardo, sfortunatamente condiviso da molti altri artisti di assoluto rilievo, seppur meno incensati dal mercato, sta nelle dichiarazioni testamentarie della stessa af Klint, che prevedono una loro eventuale esposizione solo vent'anni dopo la sua morte, in modo che la società sia più preparata a un messaggio che l'artista reputa troppo in anticipo sui tempi. Con il suo decesso avvenuto nel 1944 la liberatoria testamentaria diventerà quindi operativa nel 1964, ma la prima mostra verrà programmata solo nel 1986, senza sollevare alcun dibattito reale tra gli studiosi, nonostante un nucleo di ben 193 opere delle 1.200 complessive, pur di grande formato, pur con un retroterra documentario altrettanto rilevante, composto da taccuini, 26.000 pagine di considerazioni, memorie, messaggi (dal futuro), un centinaio di testi e molto altro ancora.

L'opera dell'artista sarà compiutamente riproposta solo nel 2005, seppur con altre due artiste (Agnes Martin ed Emma Kunz) al Drawing Museum di New York e con l'autentica consacrazione internazionale di af Klint e del gruppo *The Five* alla 55ma Biennale di Venezia del 2013, curata dall'italiano Massimiliano Gioni, nel Padiglione Centrale dei Giardini. In quest'occasione grande attenzione riceverà il *Libro Rosso* di Carl Gustav Jung, fulcro dell'intero progetto, meno invece le tavole di Rudolf Steiner, esposte nella sala attigua, e quasi nessuna le opere del gruppo delle svedesi. Non può che lasciar perplessi l'affermazione di Pontus Hulten, direttore del Moderna Museet di Stoccolma, che si premurerà di evidenziare l'invendibilità delle opere di af Klint (del tutto pretestuosa), rite-

nendo il loro afflato mistico fuori del tempo, accostando così in modo discutibile gli aspetti artistico e commerciale, nonché dimenticando l'importanza dell'inattualità in moltissimi artisti rispetto al gusto diffuso nel loro tempo. Dare corpo all'invisibile, come ha fatto af Klint, non è cosa di tutti i giorni e questa autentica straordinarietà non può certo corrispondere a un'accettabilità automatica, se non opportunamente contestualizzata. La stessa identità tra vendibilità e qualità intrinseca notata dal direttore non può che lasciare del tutto perplessi. Restano invece la qualità eccelsa dell'opera, l'autenticità di una potenza spirituale tale da creare sconcerto, datazioni – dal 1906 – di assoluto interesse, grandi formati di stretta contemporaneità e soprattutto un'idea di Astrazione assoluta, che prescinde del tutto dalla rarefazione della natura, come invece sarà evidente in Mondrian.

Paradossalmente, se da un lato è in costruzione un museo appositamente realizzato per Hilma af Klint a Lidingö, un'isola vicino a Stoccolma, dopo un ricercatissimo concorso ritagliato a misura della sua ricerca, definita come la prima in ambito astratto e assegnato ad Andrea Chan, la comunità degli storici dell'arte internazionale, dopo aver per lungo tempo marginalizzato Marianne von Werefkin come semplice moglie di von Jawlensky, nulla ha ancora cogitato in merito alle stantie graduatorie riguardanti la primogenitura dell'Astrazione rispetto a Kandinskij. Trattandosi di pittura di sensazioni, fortemente interiorizzata ed emotiva, addirittura con suggestioni esoterico-futuribili, la ricerca cui assimilare la pittura di af Klint necessita di una tanto coraggiosa quanto inevitabile rimessa in discussione delle gerarchie nella ricerca aniconica degli Anni '10, rimescolando completamente quella relativa alla primogenitura dell'Espressionismo Astratto, attribuita oggi a Kandinskij, che in questo caso dovrebbe rinunciare, dopo lo scettro relativo all'Astrazione a favore di Balla, anche a questo

in favore di af Klint. Quanto a quest'ultima, una volta consacrata nel suo museo privato, ci si augura non venga catalogata dalla storiografia ufficiale – del tutto restia ad ammettere le proprie sviste, soprattutto se grossolane – in una sezione *sui generis*, quella dei non-classificabili, relegata in un'isola come caso originale e in parte bizzarro, promossa come fenomeno legato al paranormale, lasciando però inalterati tutti i contrappesi storiografico-commerciali legati agli artisti del mercato di Parigi. Vicenda che anche l'Italia conosce per averla, nel suo piccolo, già fatta scontare a due artisti di ambito esoterico quali Romolo Romani e Julius Evola.

La presenza della Teosofia in ambito artistico, soprattutto legata all'Astrazione, viene confermata anche dalla saldatura tra le esperienze della dimenticata Hilla Rebay con il grande mecenate Solomon Guggenheim e il celeberrimo Frank Lloyd Wright, consacrato come il più importante architetto americano del XX secolo.

2.2 Hilla Rebay e Frank Lloyd Wright

La storia che lega Hilla Rebay a Frank Lloyd Wright è esemplificativa della profonda saldatura che esiste tra la Teosofia e l'Astrazione o, nel caso specifico, con l'arte Non-Oggettiva.

L'incontro tra i due risale al 1943: Wright è assiduo frequentatore del pensiero sia di Gurdijeff sia di Ouspensky, entrambi teosofi e spiritisti, così come dedita alla teosofia è la dimenticata Hilla Rebay (1890-1967), stretta collaboratrice del collezionista e mecenate Solomon Guggenheim e che applicherà ogni sua energia per convincerlo a edificare un museo in grado di accogliere ed esporre la sua immensa collezione. La figura della Rebay, alla luce di aspetti pur differenti tra loro, assumerà una grande rilevanza nella storia dell'arte del Novecento, nell'assoluto, inossidabile convincimento dell'affermazione di un'arte rigorosamente astratta o, per dirla come la stessa Rebay, di un'arte ancor più rigorosa, non-oggettiva: “Un

dipinto non-oggettivo non rappresenta nessun oggetto conosciuto o sconosciuto sulla faccia della terra. Non è altro che un'armoniosa organizzazione di colori e forme che va apprezzata in sé, in tutta la sua armoniosa bellezza”. Affermazioni che vanno oltre Kandinskij e superano lo stesso Mondrian. Un compito arduo, avvertito soprattutto da Peggy Guggenheim, che le sarà ferocemente ostile.

Un'analisi attenta della sua incredibile biografia riesce a far comprendere il suo ruolo decisivo in alcuni passaggi che si riveleranno poi cruciali nell'arte dell'intero Novecento. La Rebay, pur in modo a volte inconsapevole, ha infatti giocato partite decisive su tavoli differenti: quello di artista, animatrice, promotrice, mercante, critica, curatrice, teorica, talmente interconnessi tra loro da diventare una miscela unica e irripetibile, cementata dalla forza della sua devozione alla Teosofia.

Nel 1909 è a Parigi, dove il 20 febbraio il Futurismo di Marinetti spicca il volo dalle colonne di *Le Figaro*; Rebay già attinge alla fonte della Teosofia, diffusissima in Europa da decenni, ma con la *Ville Lumière* che ne sarà, in quegli anni, l'autentico fulcro catartico. Nel 1912 gravita attorno all'ambiente della galleria Bernheim-Jeune, dove espongono i Futuristi, in acceso contrasto con i Cubisti; il suo mentore sarà Félix Fénéon, direttore della galleria e grande sostenitore e amico di Marinetti, ma soprattutto formidabile critico-giornalista-mercante-letterato, considerato (*post-mortem*) da Jean Paulhan come l'unico, vero critico letterario e artistico che la Francia abbia mai avuto. La Rebay assimilerà la visionaria trasversalità che porta Fénéon a fondare, fin dal 1884, la rivista *La Revue indépendante*, a dirigere *La Revue Blanche*, a collaborare con *La Vogue*, *Le Figaro*, *Le Chat Noir*, *Le Cravache*, *Le Matin*, *La Revue Moderniste*, *La Plume*, *Le Père Painard*, *Le Symboliste*, dove promuove *ante litteram* autori come Apollinaire, Jarry, Claudel o ne approfondisce altri quali Proust, Mallarmé, Joyce, Rimbaud e Verlaine.

Grazie anche alla sua attività di mercante di quadri, la giovane Rébay godrà allo stesso tempo di una lezione impagabile dalle opere di Van Gogh, Cézanne, Gauguin e, simultaneamente, degli stimoli dell'avanguardia più innovativa del tempo, grazie alla direzione di Fénéon alla galleria Bernheim-Jeune. Il critico-mercante si professerà anarchico fin dal 1886, venendo incriminato (e prosciolto) per un attentato dinamitardo nel 1894. Sarà in prima linea anche rispetto alle istanze politiche e sociali del tempo: dalle colonne di *Entretiens politiques et littéraires* prenderà posizione a favore di Dreyfus, nello scandalo a sfondo antisemita che dividerà la Francia per un ventennio, aderendo poi all'Internazionale Comunista, dopo la Rivoluzione bolscevica del 1917. Ma Félix Fénéon non sarà solo un formidabile veicolatore d'idee innovative di altri, pubblicando dalle colonne di *Le Matin* oltre 1500 romanzi di 3 righe ciascuno: una per l'ambientazione, una per la cronaca, più o meno nera, dell'evento, proposta in modo ironico e dissacratorio, l'ultima dedicata all'epilogo a sorpresa, realizzando quindi microstorie geniali e precorrendo così la stessa idea di Teatro Sintetico dei Futuristi (1915): "A Dunkerque un certo Scheid ha sparato per tre volte alla moglie senza mai riuscire a colpirla. A quel punto ha rivolto l'arma verso la suocera. Centro"².

Dopo aver attinto avidamente a questo prosocché inesauribile bacino creativo e sociale, nel 1914, allo scoppio della guerra, la Rebay si trasferisce nella neutrale Zurigo, dove entra in contatto con l'ambiente dadaista e dissacratorio del Cabaret Voltaire, legandosi affettivamente a Jean Arp, grazie al quale la sua ricerca d'artista evolve verso soluzioni non-oggettive, determinanti per il suo futuro. Nello stesso periodo conosce anche l'editore-gallerista-mercante Herwarth Walden, nella galleria del quale, Der Sturm, avrà il fatale incontro con l'artista Rudolf Bauer, che diventerà la grazia e la dannazione



Hilma af Klint nel suo studio.

zione della sua vita. Dal 1919 è parte attiva della stagione espressionista a Berlino, partecipando col *Novembergruppe* alla mostra presso la galleria Der Sturm, condividendo l'esperienza con artisti del calibro di Max Ernst, Kurt Schwitters e Viking Eggeling. Fonda il gruppo *Die Krater* e si dedica assiduamente alle discipline orientali e teosofiche. Fino al 1927 attraversa un periodo molto difficile, con una permanenza in sanatorio. Nello stesso anno parte per gli Stati Uniti. In breve tempo, riprende la sua ricerca pittorica, si farà riconoscere da personalità di spicco in ambienti molto selettivi, riuscendo a vendere due opere a Irene, moglie di Solomon Guggenheim, fino alla realizzazione decisiva nel 1929 di un ritratto al grande, potentissimo magnate, con il quale riuscirà anche a consolidare un rapporto strettissimo che, negli anni successivi, avrà sviluppi a dir poco sensazionali. Diventa la fiduciaria per le acquisizioni artistiche di Guggenheim, Rebay costituirà in pochi anni, grazie ai suoi contatti europei di altissimo livello, un'enorme collezione che comprenderà opere di Kandinskij, Delaunay, Léger e Moholy-

Nagy, tutte rigorosamente astratte. L'intera collezione sarà conservata fino al 1939 in una grande *suite* dell'hotel Plaza, per poi essere trasferita – per mancanza di spazio, ma soprattutto per aumentate ambizioni – nella prima sede del Museum of *non-objective painting* (così chiamato in conformità al suo scritto del 1936 *Definition of Non-Objective Art*) che Rebay inaugurerà, in una ex concessionaria di automobili, con la mostra *Art of Tomorrow*. Da versanti differenti, la sua attività desterà grande attenzione a New York, anche per le accese polemiche che saranno alimentate contro di lei, immigrata, non americana, promotrice di arte pressoché esclusivamente europea, in diretta rotta di collisione con Peggy, l'ambiziosa nipote di Solomon, che nel frattempo ha aperto una galleria d'arte a Londra e che considera l'operato di Rebay come un autentico affronto familiare.

È in questi anni che si gioca anche il futuro mercantile incerto dell'esperienza dei futuristi; la Rebay infatti sfiora molte volte la loro ricerca: a Parigi, agli esordi, gravitando attorno all'attività di Fénéon – grande amico di Filippo Tommaso Marinetti – e della galleria Bernheim-Jeune, sede della mitica mostra dei futuristi del 1912 e di quella successiva del 1913, dedicata alle sculture di Boccioni. Poi sarà a Berlino, conoscendo Walden, proprietario-animatore di Der Sturm, qualche anno dopo le sue mostre dedicate ai futuristi e dopo "l'incidente" della loro rinuncia alla partecipazione all'Armory Show di New York del '13, dove Walden avrà un ruolo negativamente decisivo. È qui che probabilmente il Futurismo si gioca gran parte del suo rilievo mondiale: Walden è inviso ai futuristi ed è a causa dei "traffici" delle loro opere (sottopagate o non pagate affatto) con il banchiere berlinese Dr. Borchardt che Marinetti non sbarca negli States nel 1913 all'Armory Show. Lecito è pensare che Walden eviti con cura di proporre a Rebay proprio coloro che gli avrebbero fatto fare una pessima figura. Egli

quindi non promuoverà alcun futurista per la collezione di Guggenheim che, nei decenni, formerà generazioni di collezionisti americani.

Discorso analogo per i grandi mercanti parigini, legatissimi al Cubismo, che si sono visti attaccare nello specifico e a più riprese proprio da quei futuristi che approdano a Parigi nel 1912 e che, rivendicando un'autonomia interna mercantile, non contribuiranno in alcun modo al loro arricchimento. Fin dagli inizi dei suoi rapporti con i mercanti europei, Rebay segue il mercato più florido e diversificato, cioè quello di Parigi. Parigi è una fonte inesauribile, dove i migliori professionisti dispongono di opere provenienti da tutta Europa, incluse quelle del florido cenacolo degli esuli russi, molto attenti a riservare condizioni di assoluto favore verso un nuovo mercato che si annuncia esplosivo.

È inoltre evidente che il rapporto operativo tra Rebay e Walden s'intensifica dopo il 1936 con l'apertura della prima sede del museo, cioè negli anni in cui gli Stati Uniti entrano in guerra contro l'Italia fascista e futurista.

La Rebay, braccio operativo di Guggenheim da New York, non ha né stimoli personali particolari nel promuovere la ricerca dei futuristi, né tanto meno pressioni dall'esterno che possano provenire dai suoi referenti, sia da Berlino sia da Parigi. In quegli anni di vertiginose acquisizioni e soprattutto della nascita del meccanismo potentissimo collegato al Guggenheim Museum, primo museo di arte non-oggettiva al mondo, si realizzerà la saldatura tra il mercato storicizzato e inattaccabile di Parigi con quello futuro, ricchissimo, degli Stati Uniti: i futuristi saranno osteggiati dai primi, ignorati dai secondi e letteralmente oscurati, dal 1945 in poi, dal loro Paese d'origine. Questa sarà forse la ragione decisiva, a oggi pressoché egemonica pur se irragionevole, del mantenimento delle rendite di posizione, di Kandinskij, Delaunay e Léger soprattutto, all'interno della loro primogenitura sull'Astrazione, confermata dalla

continuità mantenuta dal Guggenheim, fino ai giorni nostri, circa “il taglio” delle acquisizioni in quell’ambito. Lo provano mostre quali *Hilla Rebay and Solomon R. Guggenheim*, nel 2005 o *The Museum of Non-Objective Painting: Hilla Rebay and the Origins of the Solomon R. Guggenheim Museum, New York*, del 2009, oltre a quelle sull’Astrazione citate in precedenza.

Il periodo della guerra non sarà semplice per la Rebay, d’origine tedesca, che verrà sospettata di collusione con i nazisti e obbligata agli arresti domiciliari. Tale restrizione non le impedirà tuttavia di avere contatti con l’architetto Frank Lloyd Wright, seguace teosofo come lei, per l’ideazione dello spazio museale cui destinare l’imponente collezione. I due focalizzeranno la costruzione di un museo con struttura spiralforme e destinato alla pittura non-oggettiva, così come già teorizzato da Hilma af Klint che essi non conoscono. Il tutto avviene non casualmente l’anno prima della sua morte. Essi diventeranno gli artefici del progetto originario collegato alla destinazione delle sue opere *Destinate al Tempio*, oltre ottant’anni dopo. L’idea di fondo del progetto avrà priorità legate a un contenuto di natura spirituale, in cui Wright rielaborerà un progetto (non realizzato) per la costruzione di un planetario con forti valenze simboliche, che chiamerà, non casualmente, “Taruggiz”, palindromo di Ziggurat, struttura religiosa sumerica che simboleggia il Monte Cosmico, grazie alla cui ascensione si accede alle *Regioni superiori sature di forze sacre*³.

Wright non viene interpellato casualmente; è infatti sintonizzato sui principi generali de *La Dottrina Segreta*, oltre a essere l’architetto più adatto alla realizzazione di un museo dedicato alla pittura astratta, non-oggettiva, cresciuto con i principi pedagogici di Friedrich Fröbel, collegati all’utilizzo di sagome e cubi geometrici, dipinti con colori puri, che orientano i bambini verso la realizzazione di forme complesse, combinando tra loro tali elementi con soluzio-

ni diverse: “I lisci triangoli di cartone e i levigati blocchetti di acero restarono impressi nella mia memoria infantile e costituirono una esperienza indimenticabile”. Metodo che influenzerà in tal senso anche un altro giovane allievo come Johannes Itten, che veicolerà l’insegnamento verso la teorizzazione dei colori primari. Nel 1945 inizia la costruzione del museo ma, quattro anni dopo, Solomon Guggenheim muore, lasciando Rebay senza protezione alcuna, soprattutto dagli strali che le provengono da Peggy, ostile alla sua provenienza nonché avversa alla Teosofia, animata da un’inesauribile ambizione materialista, che le farà considerare la scomoda consulente del nonno come una temibile concorrente nella sua attività di mercante-gallerista.

In poco tempo Rebay viene esautorata da tutte le sue funzioni ed è costretta a dimettersi anche dalla direzione del museo, dopo una feroce campagna-stampa che la prende duramente di mira nel 1952. Nel 1959 Hilla Rebay non sarà tra gli invitati all’inaugurazione del nuovo Guggenheim Museum di New York, proditoria ingiustizia che non passerà inosservata al suo realizzatore. Frank Lloyd Wright le invierà infatti una lettera personale: “Cara Hilla, Mr. Guggenheim non avrebbe potuto trovare un curatore migliore e più fedele di lei. L’edificio è stato creato per lei e intorno a lei, che lei lo sappia o no. O che lui lo sappia o no”.

Note:

1. Calvesi, M., *Il Cavaliere Azzurro e l’Orfismo*, Fabbrini Editori, Milano, 1976, p. 96.

2. Fénéon, F., *Romanzi in tre righe*, Adelphi, 2009.

3. Eliade, M., *Trattato di storia delle religioni*, Editore Boringhieri, Torino, 1976, pp. 113-114.

Roberto Floreani è un artista con alle spalle oltre 70 mostre monografiche.

Ha scritto anche importanti testi e articoli, con una particolare attenzione al Futurismo e ai suoi massimi esponenti.

Vivi e sii felice

Nove consigli per stare meglio

ANDREA BRAGGIO

Ogni momento è un dono di vita.
(Thich Nhat Hanh)

Gli insegnamenti della Creazione Intenzionale non sono una semplice dissertazione intellettuale su temi specifici o una pura analisi teorica di essi, e nemmeno una forma di verità rivelata che richieda una cieca osservanza di fede. Non sono una nuova religione, né costituiscono le basi di una nuova chiesa. Nel loro approccio alla realtà contengono invece gli elementi e gli strumenti che permettono all'individuo di misurarsi con una pratica filosofia di vita e di verificarne e sperimentarne i contenuti in prima persona. In altre parole, la particolare caratteristica di questi insegnamenti permette che si faccia esperienza di un certo modo di vedere le cose, secondo cui formiamo la realtà fisica come replica delle nostre idee. Il nostro ambiente e le condizioni della nostra vita sono in ogni momento il diretto risultato delle nostre attese interiori. Tutto è pensiero coagulato: ognuno di noi forma materializzazioni fisiche di questa realtà interna alla sua mente. Questo significa che, se perseveriamo nell'immaginare delle circostanze sfavorevoli e limitanti, queste tenderanno a materializzarsi, dato che sono i nostri pensieri e le nostre emozioni a produrre le condizioni che daranno loro realtà in termini fisici. Se vogliamo avere una buona salute o rapporti più soddisfacenti, allora dobbiamo immaginarceli quanto più vividamente ci è possibile e permettere che si manifestino.

Quando impariamo a diventare più consa-

pevoli che il nostro mondo riflette ciò che siamo, pensiamo e sentiamo, e che dunque riflette solo ciò che abbiamo creato, allora smettiamo di considerarci vittime delle nostre stesse creazioni. Solo allora ci rendiamo conto che la nostra realtà personale è tutta incentrata sul nucleo chiamato *possibilità di scelta* e che è molto più saggio scegliere la maestria invece dell'autocommiserazione, del dolore, dell'indegnità e del vittimismo. I nostri pensieri e i nostri atteggiamenti emotivi determinano la natura di ciò che vediamo e creiamo. Se ci focalizziamo meglio su ciò che vogliamo e ci impegniamo ad avere pensieri e parole più felici riguardo a chi siamo, alle persone con cui interagiamo e al nostro ambiente, la nostra esperienza inizierà a prendere una piega più felice. Ma se sguazziamo continuamente nella negatività e stiamo sempre lì a lamentarci e a preoccuparci di ciò che non siamo o non abbiamo, allora attrarremo sempre più negatività perseverando nella limitazione. È come essere bloccati sui soliti vecchi binari perché 1) non abbiamo ancora imparato a vedere i nostri errori come occasioni di apprendimento invece che semplicemente come errori e 2) non abbiamo ancora compreso che le manifestazioni prendono forma come sono concepite nel pensiero, secondo il nostro credo.

In questo articolo suggerisco nove punti per venire incontro alle esigenze di una persona che desidera stare meglio e che ha iniziato a intuire che, se devono esserci dei cambiamenti, questi devono essere mentali e psichici, prima che si riflettano nel suo ambiente. In questi nove con-

sigli parto dalla premessa fondamentale che lo scopo della vita sia viverla pienamente e con gioia, e che essere più felici costituisca un obiettivo raggiungibile compiendo passi concreti e facendo più attenzione a cosa scegliamo di cercare. A mano a mano che identifichiamo i fattori capaci di favorire una vita più gioiosa, diventiamo sempre più consapevoli di come questa ricerca sia di beneficio non solo ai singoli individui, ma anche alle loro famiglie e alla società nel suo complesso. Quando cominciamo a sentire che ogni istante della nostra vita è prezioso e che scopo della nostra esistenza è perseguire una gioia vera e durevole, diventiamo più inclini ad amarci e ad amare, a perdonarci e a perdonare; tolleriamo meglio tante piccole frustrazioni quotidiane e iniziamo a riconoscere davvero l'importanza di credere nella fondamentale bontà di tutti gli esseri umani e in una linea d'azione improntata al senso di fratellanza fra tutte le creature viventi.

1. Prima di tutto cerca la gioia

Nel mio personale cammino di ricerca, ho maturato la convinzione che più siamo felici e gioiosi, meglio ci vanno le cose. Il primo e più importante suggerimento che offro a una persona che desidera stare meglio e attrarre il meglio è il seguente: vivi felice e in piena gioia, comunque tu la intenda. Non esiste nulla per cui valga la pena separarci dalla felicità, dalla gioia e dal Divino che è in noi. Quando sei davvero felice, la tua vita si riempie di significato ed elevi tutto ciò che ti sta intorno. Misura il tuo valore in termini di gioia. Quando senti dentro di te la libertà di essere senza paura, senza colpa e di esprimerti senza essere giudicato; quando senti di essere davvero in pace e in armonia con te stesso e con tutta la vita, di essere in un flusso dove non c'è spazio per l'ira, la gelosia, i rimorsi o l'amarezza; quando ti senti pieno di vitalità e la saggezza e la creatività scorrono potenti dal profondo del tuo essere; quando senti

di godere pienamente del momento presente... quando senti anche solo una di queste cose, sei nella condizione interiore per attrarre il meglio che la vita ha da offrirti. Un grande Maestro di Creazione Intenzionale ha detto: *“Non devi avere una ragione per essere felice. Devi solo scegliere di esserlo, questo è tutto. Perché dovresti avere una ragione? Non è una ragione sufficiente la vita?”*. La gioia è una scelta: spetta solo a te generarla, accoglierla, così che aumenti e tu possa aprirti a riceverne sempre di più. Non aspettare che ti capitino cose belle per essere felice, ma scegli prima di tutto di essere felice affinché le cose belle che ti aspetti possano manifestarsi. Scegli di essere felice e gioioso, sapendo che ogni istante che vivi ti dà la libertà e l'opportunità di esprimerla, se lo desideri.

2. Cerca motivi per ridere e per apprezzare il tuo corpo

Impara a ridere di te stesso, soprattutto quando ti accorgi di diventare troppo serio e oppresso dalle faccende del mondo. È questo il momento in cui lasciarti andare, rilassarti e cominciare a goderti la vita: sforzi e tensioni scompariranno. Scoprirai di essere in grado di fare molto di più in questo stato di riposo e di distensione che non quando sei teso e preoccupato. Rimetti ogni cosa nelle mani del Divino che è in te, rilassati e goditi ciò che stai facendo in una maniera totalmente nuova. Vivi pienamente ogni momento e prova a sentire come il tuo corpo reagisce quando sorridi e riesci a prendere la vita con più leggerezza. È vero che sei più del corpo fisico con il quale ti esprimi in questo spazio-tempo, ma non dimenticarti mai quanto esso è prezioso. Amalo e fai il possibile per essergli amico. Esso fa di tutto per sostenerti, malgrado tu non lo abbia mai davvero ringraziato per tutte le funzioni che svolge. Ogni istante della tua vita è vissuto attraverso la prospettiva del corpo fisico e, quando ti senti bene, tutto quello che vedi sembra migliore. Dal momen-

to che il tuo stato di salute influenza pensieri e atteggiamenti, e dato che questi corrispondono al punto di attrazione che determina lo svolgimento della tua vita, non c'è altro che abbia più valore di un corpo in buona salute. Ricorda che un corpo in forma incoraggia pensieri felici e che pensieri felici stimolano il corpo a tornare in buona salute. L'amore, la gioia e la compassione nutrono il tuo corpo tanto quanto il cibo che assumi. Se non provi amore per il tuo corpo, come puoi provare amore per una qualsiasi altra forma fisica? Guardati bene attorno, osserva con attenzione come tutte le persone con cui interagisci si presentano a te in quanto corpi. Più lo amerai e apprezzerai il suo servizio, più resterai sorpreso nello scoprire che esso è un mistero profondo. Un mistero da amare e di cui rallegrarsi.

3. Cerca la bellezza della natura, degli animali e degli esseri umani

La bellezza ti connette al Divino che hai dentro. Godi appieno delle bellezze che esistono per essere condivise da tutti ma che sono spesso date per scontate. Che scopo avrebbe la bellezza di un fiore o di un sorriso se non ci fosse nessuno ad apprezzarli? Lascia che il tuo sguardo sulle cose sia quello di un bambino, capace di apprezzare tante piccole meraviglie della vita solo in apparenza insignificanti: il canto di un uccello, la delicata luce dell'alba, lo scricchiolio della neve calpestata in inverno, le gocce di pioggia che scorrono lungo il vetro di una finestra. Sono cose semplici, eppure così belle, quando le osservi con calma e smetti di attraversare la vita tanto di fretta da dimenticarti di farci caso. Se affronti le tue giornate deciso a vedere la bellezza in ognuno e in ogni cosa, allora la vedrai. Ma ricorda: non puoi essere veramente consapevole della bellezza della vita se prima non hai visto la tua propria bellezza ed espresso amore per te stesso. Fai tua l'energia di un bambino piccolo, il quale si meraviglia dell'esistenza delle cose e

vive contento nell'eterno presente. È lui il destinatario ideale di molti preziosi insegnamenti, perché non ha ancora smarrito la spontaneità ed è più libero dall'illusione del tempo che sta all'origine delle nostre ansie. Il segreto per ricevere nutrimento dalla bellezza che ti sta intorno e per far tornare il tuo corpo alla giovinezza è vivere sempre nel presente; è partecipare con tutto il tuo essere all'eternità del momento presente dominando l'illusione del tempo. Nell'ottica della Creazione Intenzionale, il momento presente è tutto quello che conta. Vivi nel presente in modo pieno e veritiero e il futuro sarà ciò che è stato il presente. I bambini portano dentro questo segreto, al quale gli adulti non attingono per ignoranza e incredulità. Non accettare nessun futuro che non sia il momento che stai vivendo, diventa consapevole che ogni istante della tua vita è prezioso e permetti al tuo bambino interiore di rimanere bambino fino a quando lo desidera.

4. Cerca ciò che ti eleva

La qualità della tua relazione con gli altri e con la vita in generale dipende dalla relazione che hai con te stesso. Se il rapporto con te stesso è deviato, non puoi non proiettare sugli altri i problemi che ti porti dietro. È soltanto perché ci sono difetti in te che vedi il mondo pieno di imperfezioni. Tu sei grande esattamente quanto ciò che ami e piccolo esattamente quanto ciò da cui ti lasci irritare. Tutto ciò che accade nella tua vita prende origine dal tuo stato interiore. Elevandolo, tu elevi tutto il tuo essere e il tuo modo di vedere la vita. Eleva la tua coscienza e sarai in grado di vedere più bellezza in ogni cosa e in ogni Essere. Nel cammino di un teosofista seriamente impegnato a riconoscere se stesso nello Spirito e la mente e il corpo come suoi servitori, questo quarto suggerimento può voler dire farsi spesso alcune domande: quale vanità, quale fragilità, quale paura, quale scusa, quale abitudine sacrificherei per risvegliare

il Divino che dimora in me ed esprimere il mio pieno potenziale? Non è molto più rilevante vivere effettivamente la vita di Cristo e tenere i pensieri e il corpo in coscienza sintonia con un tasso vibratorio più elevato diventando quella vibrazione? Che cos'altro mi resta da pensare quando non mi preoccupo più di competere, di screditare, di giudicare, di serbare rancore e di essere intollerante verso qualcun altro? E se ciò che resta fosse l'espressione della pace, della gioia e dell'amore che supera ogni comprensione? A questo riguardo, il Maestro che ho citato prima ha riferito: *“Divenni illuminato perché divenni il mio Spirito piuttosto che il mio corpo. Tutto ciò che dovete fare è essere più grandi di quanto percepite di essere. Ogni volta che vi percepite in questo modo, la fantasia si manifesta come verità. Non siate deboli; siate forti. Non ritenetevi impotenti; siate pieni di risorse”*. Nell'ottica della Creazione Intenzionale, se il focus è su cose eterne, allora la vita stessa diventerà eterna.

5. Cerca ragioni per amare

Desideri essere amato? Desideri che ci sia più amore nella tua vita? Allora inizia tu per primo ad amare. Ricorda: *l'amore attira l'amore*. Ama te stesso e ama ciò che fai, ama le persone con le quali vivi, ama ciò che ti circonda, ama il luogo in cui vivi, ama la stessa aria che respiri e la terra su cui cammini. Ama tutto ciò su cui si posa il tuo sguardo. L'amore nasce e si sviluppa dalle piccole cose della vita. Quando il tuo cuore è freddo e non provi amore, guardati intorno e trova qualcosa che tu possa amare. Spargi semi d'amore ovunque vai e guardali crescere, fiorire e prosperare. Non chiederti se il tuo amore sarà ricambiato o meno. La gioia segue l'amore come un'ombra, che gli altri lo corrispondano oppure no. L'amore che ti procura vera gioia non dipende dalla risposta degli altri. Lascia che l'amore che è in te fluisca libero come il tuo stesso respiro: inspira ed espira, e lascia che vi sia amore che entra e amore che esce. Rilas-

sa i muscoli del corpo e senza sforzarti respira amore: quando espiri senti che stai riversando il tuo amore nell'esistenza; quando inspiri, l'intera esistenza sta riversando il suo amore in te. Come puoi stare bene quando hai un atteggiamento negativo e nella vita vedi soltanto difficoltà e ostacoli? Come puoi stare bene quando nella tua vita c'è mancanza di amore? Se solo ti soffermi a osservare, vedrai che in ogni situazione esiste il lato buono, così come c'è sempre qualcosa per cui rendere grazie. Lascia che l'amore scorra liberamente e non smettere mai di apprezzare e di ringraziare, poiché si tratta di un atteggiamento felice nei confronti della vita. L'atto stesso di apprezzare e di ringraziare attira verso di te quanto vi è di meglio.

6. Cerca il meglio e contribuisci a realizzarlo

Guarda il lato buono della vita e concentrati su di esso, ignorando quello disarmonico e distruttivo, così da sottrargli tutta la forza. Invece di soffermarti sugli aspetti infelici e depotenzianti della tua vita, trasforma la debolezza in forza, gli errori e i fallimenti in virtù. Guardati meno attorno e immagina di più. Ti senti vecchio e stanco? Immaginati giovane e pieno di energia e vitalità. Come pensa, parla e agisce una persona che si *sente* piena di energia e gode di ottima salute? Soffermati sulle *sensazioni* migliori in merito alla vitalità e al benessere fisico che desideri sperimentare. Ti senti povero? Immaginati ricco. Come pensa, parla e agisce una persona che si *sente* ricca? Soffermati sulle *sensazioni* migliori in merito all'abbondanza e alla prosperità che desideri attrarre. Stabilisci in modo chiaro e preciso il tuo intento, affermalo con decisione e mantieni al riguardo un atteggiamento rilassato, quello che avresti se i tuoi desideri-obiettivi fossero già soddisfatti. Cerca sempre sensazioni di benessere e pensa solo al meglio. Porta il cuore e la mente su ciò che suscita in te un profondo senso di gioia, di libertà ed espansione creativa, e questo sarà ciò

che attirerai su di te. Ricorda: il bene “porta bene”. Parla solo di cose buone e fai il possibile per compiere azioni morali, poiché solo ciò che è virtuoso è di buon auspicio e ti porta felicità. È con il bene che riesci a favorire il tuo benessere come pure quello degli altri. L'amore va al di là della superficie, cerca e vede solo il meglio in ognuno e l'attira a sé. Prova a servire il prossimo partendo da questo livello di coscienza più elevato. Incoraggia gli altri in tutti i modi possibili; non c'è persona che non abbia bisogno di incoraggiamento. Cerca ragioni per offrire parole di lode e di apprezzamento per gli altri, e scoprirai che aiutandoli aiuti nel contempo te stesso a crescere.

7. Cerca la tua guida interiore

Non allinearti alla coscienza limitata della massa che decreta come devi pensare, cosa devi credere, come devi agire e che aspetto devi avere. Non allinearti alle convinzioni di uomini e donne che si pensano nell'indegnità, nella paura, nella malattia e nella morte, che non credono ai più grandi doni della vita, e per questo non *permettono* che nasca in loro una comprensione più ampia. Ignora i pessimisti che trascorrono buona parte del loro tempo a fare le vittime e a lamentarsi; ignora coloro che credono solo a ciò che percepiscono con i sensi del loro corpo, talmente identificati con questo da essere caduti nella trappola della lotta per la sopravvivenza. Non crearti una vita di limitazioni accettando idee limitate che poi diventano tenaci verità nella tua mente e quindi realtà della tua vita. Chi non si fida di se stesso, cerca l'approvazione altrui ed evita la propria guida interiore basandosi sulle opinioni, sulle credenze e sugli atteggiamenti degli altri. Ma io ti dico: guarda dentro di te, perché solo tu sai cos'è il meglio per te. Come potrebbe saperlo un altro, anch'egli occupato a vivere la propria vita e a stabilire quale esperienza gli serve per la sua realizzazione? Per realizzare il tuo destino devi diventare

chi e che cosa solo tu – nella tua unicità – sei. Ama intensamente ciò che sei, diventa libero di esprimere te stesso e vivi la verità che senti dentro di te. Fidati di te stesso e del Divino che hai dentro: se riconosci di avere il potere di pensarti nell'ignoranza, nell'amarezza, nella colpa e nella malattia, riconoscerai anche di avere il potere di crearti una vita meravigliosa e ricca di cose straordinarie semplicemente aprendoti a un flusso di pensiero illimitato. Ciò che vivi sarà sempre esattamente là dove sono i tuoi pensieri, ovunque essi siano.

8. Cerca la compagnia di persone felici e rette

Non sprecare tempo a cercare di cambiare gli altri, ma applicati nel coltivare il tuo cuore e la tua mente. Permetti a te stesso di essere ciò che davvero desideri essere e permetti agli altri di essere ciò che davvero desiderano essere. Ricorda: la libertà che dai agli altri la dai a te stesso. Chiunque gli altri siano, comunque si esprimano, amali per il Dio che è in loro e che permette loro di essere così. Il fatto che esistano è più importante di qualunque cosa possano fare. Non giudicare mai chi agisce in modo sconsiderato, crudele o pieno di odio verso gli altri. Fatti invece sempre questa domanda: se stimassero davvero il Divino che è in loro e amassero se stessi in modo incondizionato, se fossero davvero felici e sentissero di valere, se fossero entusiasti e grati di poter vivere ed esprimersi liberamente, penserebbero, parlerebbero e agirebbero nel modo in cui pensano, parlano e agiscono? Al tempo stesso, sii molto esigente quanto alla compagnia delle persone cui ti associ. A coloro che predicano e praticano la menzogna, l'ingiustizia e l'oppressione, che ti consigliano di fuorviare dal cammino della rettitudine, non riservare un trattamento di amicizia, ma stai loro lontano a qualsiasi costo. Lo stare insieme a persone simili ti porta a commettere contro voglia degli errori e ad attrarre cose spiacevoli, a percorrere strade che ti precipiterebbero in

un baratro rovinoso. Se non riesci ad assicurarti amici felici che hanno buone qualità e a cui stanno a cuore la rettitudine e il servizio al prossimo, allora rimani solo; non perdi niente per questo. Non dare alcuna importanza alla lode e agli elogi, alla riprovazione e alle critiche altrui. Riponi piena fede nel Divino che hai dentro e fai assegnamento su di Lui come unica Madre, Padre, Maestro e Guida. La tua Fonte interiore non ti spingerà mai su strade sbagliate. E quanto alla compagnia degli immorali, non ospitarli tra i tuoi pensieri, se non vuoi attrarre le loro vibrazioni invitandoli nella tua esperienza. Più i tuoi pensieri, le tue emozioni e le tue parole si intrattengono con l'indesiderato, più lo inviti nella tua vita; meno lo pensi e ne parli, meno ci avrai a che fare.

9. Cerca di guardare al di là del giudizio

Se vuoi essere più felice, stabilisci pure le tue preferenze, ma non separarti dalla vita giudicando e criticando tutte le cose, tutte le persone e persino te stesso. Tutti noi abbiamo aree della nostra vita che riteniamo inaccettabili o impossibili da amare. Spesso, se siamo veramente arrabbiati con certi aspetti di noi stessi, ci maltrattiamo mangiando cibi insalubri, facendo uso di alcol, droghe o altro. Ma uno dei modi peggiori in cui trattiamo noi stessi, che fa più danni di qualsiasi altra cosa, è quando ci critichiamo. Quando riesci ad amare e ad accettare veramente chi sei, quando smetti di giudicare i tuoi pensieri e abbandoni ogni critica che rivolgi a te stesso, smetterai anche di criticare gli altri. Ciò che vedi in un'altra persona, lo vedi in te; quando ti lamenti di qualcun altro, in verità ti lamenti di te stesso. Ogni persona nella tua vita è il riflesso di una parte di te: coloro che non ti piacciono riflettono le parti di te che hanno bisogno di guarigione. Quando osservi come altre entità si esprimono nella loro vita, fai il possibile per vederle sempre e solo come entità che *sono*, che *esistono*, con imparzialità e

serenità interiore. Se stai sempre lì a giudicare il loro comportamento come buono o cattivo, allora crei in te stesso una percezione alterata che ti si incolla, ti si appiccica, ti si attacca addosso. Diventerai tutto quello che percepisci e renderai vittima te stesso, perché sei tu, non gli altri, a fare esperienza delle conseguenze dei tuoi giudizi. I sentimenti registrati in te costituiranno un precedente in base al quale continuerai a giudicare le tue stesse azioni e il tuo stesso essere. Quando condanni qualcuno per qualcosa, condanni solo gli aspetti di te stesso che vedi in lui. Permetti a te stesso di *essere* comunque tu sia, di amarti perché sei così e non giudicarti mai per aver espresso dei giudizi.

E infine ricorda...

Colui che è solito criticare attrae molte critiche perché criticare fa parte del suo schema, il quale deriva spesso da un rigido senso del dovere e dal bisogno di essere perfetto. Hai certamente il potere e la capacità di diventare qualsiasi ideale ti prefiggi, ma io ti domando: conosci qualcuno su questo Pianeta che sia perfetto? Lascia andare ogni idea di perfezione quale stato di compiutezza oltre il quale è negata una ulteriore realizzazione, perché altro non è che una limitazione alla continuità della vita, alla sua mutevolezza e alla sua esuberanza. Ogni idea di statica perfezione presuppone qualcosa di completo e compiuto che prescinde dal cambiamento e dunque da un processo di evoluzione creativa. Nel tuo continuo divenire, cerca anzitutto la gioia e permetti alla tua vita di esprimersi attraverso l'amore. Perché servire mosso da un rigido senso del dovere quando puoi farlo con l'amorevole spontaneità che tutto travolge?

IN ARMONIA CON L'INFINITO

di R.W. Trine pp. 7-8

Edizioni Alaya Milano

Pienezza di pace, di potere e di abbondanza.
Preludio.

L'ottimista ha ragione; il pessimista ha ragione. L'uno differisce dall'altro come la luce dalle tenebre, eppure hanno tutti e due ragione. Ciascuno ha ragione dal proprio particolare punto di vista e questo punto di vista è il fattore determinante nella vita di ciascuno. Ne stabilisce il potere o l'impotenza, la pace o il dolore, il successo o l'insuccesso.

L'ottimista ha il potere di vedere le cose nella loro integrità e nelle loro giuste relazioni. Il pessimista guarda da un punto di vista limitato e unilaterale. La comprensione dell'uno è illuminata dalla sapienza, quella dell'altro è oscurata dall'ignoranza. Ciascuno edifica il proprio mondo dall'interno e il risultato dell'edificio è determinato dal punto di vista di ciascuno. L'ottimista, per via della sua sapienza e delle sue percezioni superiori, fabbrica il proprio paradiso e, a misura che egli fabbrica il proprio paradiso, contribuisce inoltre a fabbricarne uno per gli altri. Il pessimista, in virtù delle proprie limitazioni, fabbrica il proprio inferno e, nello stesso grado ch'egli fabbrica il proprio inferno, contribuisce a fabbricarne uno per l'umanità.

Voi e io abbiamo le caratteristiche predominanti di un ottimista o quelle di un pessimista. Fabbrichiamo quindi, d'ora in ora, il nostro paradiso o il nostro inferno e, nello stesso grado che fabbrichiamo l'uno o l'altro per noi stessi, cooperiamo a fabbricarlo per tutto il mondo.



Ralph Waldo Trine (1866-1958).

La parola paradiso significa armonia. La parola inferno viene dall'antico vocabolo inglese *hell* che significa *circondare da un muro, separare*; l'essere *helled* significava essere *segregati*.

Ora, perché l'armonia esista, bisogna che vi sia qualcosa con la quale stare in giusta relazione, perché lo stare in giusta relazione con alcunché chiamasi essere in armonia con esso. E la segregazione presuppone l'esistenza di una cosa dalla quale i segregati sono tenuti separati, lontani.

TESTI PER L'INTUIZIONE

[LIV]

Ci sono brani di poesie, di libri, di memoriali, atti a suscitare l'intuizione del lettore. Il loro significato va oltre le parole e le immagini evocate. È così per questo brano tratto dalla rivista L'Età dell'Acquario n. 48 (marzo-aprile 1987) "La voce degli Zoit" pp. 9-10: "Un esempio storico, che l'uomo di oggi non dovrebbe ignorare, è quello dato dal poeta latino Publio Ovidio Nasone (43 a.C. – 18 d.C.). Era un romano che amava la vita e cantava l'amore. Egli ha scritto nel suo *Tristia*: 'Quando tento di fare qualcosa, mi nasce un verso poetico'. Il suo libro *Ars amatoria* fu uno dei più letti al suo tempo. Con finissime e moderne osservazioni psicologiche egli ha descritto le arti della seduzione, dicendo che insegnare ad amare, ad aprire il cuore alla gente, è uno dei servizi più utili per liberare l'uomo dal grigiore del vivere chiuso ed egoista. Ma la maldicenza dei meschini e dei tristi lo ha colpito nel segreto: ondate e ondate di fango fanno apparire Ovidio come un pericolo pubblico. Non ci sono prove, ma l'indifferenza di alcuni e il continuo sobillare di altri costringeranno l'imperatore Augusto ad esiliarlo con un editto che non dice nulla, perché di nulla poteva essere accusato Ovidio, eccetto che per la maldicenza dei tristi.

L'uomo ha per troppo tempo ignorato che le vittime della maldicenza e del colpevole silenzio sono mezzi del karma per portare l'umanità a gettarsi nei precipizi in cui muore la coscienza umana, così da permettere l'avanzata di tanti aspetti del male. Quando un primo uomo si è abbandonato alla gelosia e all'invidia, fino a diventare portatore della maldicenza, da quel momento il Maligno è penetrato nella vita umana. E tutti questi schiavi della maldicenza e del Maligno

hanno duramente pagato di persona il male che hanno fatto.

Ovidio, nel cantare l'amore e la vita, consigliava di festeggiare il 24 giugno, il giorno dedicato a Tiche, la dea del destino e della fortuna. Questa dea dei Greci, figlia di Oceano e di Teti, che i Romani hanno chiamato Fortuna, è la sola dea che può difendere l'individuo dalle insidie del male ottuso. Ma per essere difesi da questa dea è necessario essere semplici e fiduciosi nella vita, come bambini, e vivere per l'Amore e non per gli amori possessivi.

Gli storici dell'antica Grecia ci hanno lasciato la testimonianza dell'esistenza in Egira di una statua della dea Fortuna con la cornucopia in mano, con accanto un amorino alato. La Fortuna e Amore, con cui si voleva dimostrare che, in amore, poco valgono la bellezza, la passione e la gentilezza, se non si è protetti dalla Fortuna, poiché, senza ricchezza spirituale, il solo amore ha poche attrattive. L'Amore, quest'invisibile vento divino che vivifica tutte le cose, sveglia l'Anima umana solo se si è conquistata la Fortuna con il giusto vivere, non con la maldicenza o altra espressione del male. E chi non sa che cosa è il male e che cosa è la maldicenza?

Emergenza in Siria

Centinaia di donne, uomini e bambini stanno scappando dalla Siria in cerca di salvezza.

Gli sfollati di Idlib sono intrappolati tra la violenza delle forze di Assad e la frontiera turca.

Fuggono, con mezzi di fortuna, via terra ma anche via mare verso la Grecia. La situazione nelle zone di confine è al collasso, una catastrofe umanitaria, e l'indifferenza pare esserne la protagonista. In questi giorni si sta combattendo un virus che minaccia le nostre sicurezze ma crediamo sia anche occasione per esprimere la nostra umanità ed empatia.

Abbiamo ricevuto una richiesta di aiuto sia dal campo profughi di Bab al Salam, tramite il caro dott. Alì Nasser, sia dal nostro amico e referente per alcuni siriani accampati all'addiaccio lungo il confine turco-siriano, vicino Kilis.

Sono profughi che hanno bisogno urgente di mangiare e scaldarsi, soprattutto i tantissimi

bambini. Abbiamo già inviato una prima donazione grazie alla vostra generosità e servirà per l'acquisto di beni alimentari e per la protezione dal freddo. Continuiamo la raccolta fondi nella speranza concreta di riuscire a soccorrere questi fratelli.

Aggiornamento sui progetti dell'Ordine Teosofico di Servizio a cura di Sandra Sartori e Stefania Schiavo, responsabili nazionali.



SEGNALAZIONI

Corso di introduzione alla Teosofia e alla conoscenza della Società Teosofica

La Società Teosofica Italiana organizza un Corso di introduzione alla Teosofia e alla conoscenza della Società Teosofica, aperto ai simpatizzanti ed ai soci da poco iscritti, per approfondire le loro conoscenze su Teosofia e Società Teosofica.

Il Corso, che risponde ad una precisa esigenza emersa in questo ultimo lasso di tempo, è stato presentato nel numero di marzo della Rivista Italiana di Teosofia ed ha l'obiettivo di fornire a tutti coloro che si avvicinano alla Teosofia e alla Società Teosofica un panorama completo delle informazioni di base.

Il Corso è articolato in sette lezioni, di cui due frontali (la prima e l'ultima) e cinque a distanza, con lezioni videoregistrate.

L'avvio della prima edizione del Corso è previsto per sabato 18 aprile 2020, ore 10.30-13.00, presso la sede milanese della Società Teosofica.

Le iscrizioni avvengono direttamente sul sito della Società Teosofica, all'indirizzo www.teosofica.org, compilando il format di iscrizione.

La Segreteria Generale della S.T.I. è a disposizione per tutte le informazioni di dettaglio:

sti@teosofica.org
tel. 0444 962921

Numero di telefono della Segreteria Generale della S.T.I.

Informiamo i Lettori che il numero telefonico della Segreteria Generale è il seguente: 0444-962921. Il numero 0444 561244 è stato soppresso.

Cinque per mille alla S.T.I.

Informiamo tutti i nostri lettori che anche quest'anno la Società

Teosofica Italiana, Ente Morale riconosciuto con DPR 821 del 1980, ha richiesto l'inserimento nella lista dei soggetti destinatari del 5 per mille.

Vi invitiamo pertanto a destinare il 5 per mille delle imposte versate all'Erario alla Società Teosofica Italiana.

L'opzione del 5 per mille a favore della S.T.I. non è inoltre alternativa a quella dell'8 per mille, già in vigore da anni, e pertanto le opzioni possono essere esercitate entrambe.

La scelta va fatta in occasione della presentazione della dichiarazione dei redditi (modello 730 o Modello Unico) apponendo la propria firma di adesione. Tassativo è anche indicare il codice fiscale della Società Teosofica Italiana, che di seguito viene riportato: 80022260329.

Da ultimo, ma certo non ultima cosa in ordine di importanza, sottolineiamo che le somme che saranno destinate alla Società Teosofica Italiana verranno utilizzate per il sostegno ad iniziative umanitarie, opportunamente illustrate sulla Rivista Italiana di Teosofia. Grazie per la sensibilità!

Ricordo di Jiddu Krishnamurti

Il 17 febbraio è stato il 34° anniversario dalla scomparsa di Jiddu Krishnamurti (11 maggio 1895-17 febbraio 1986), il filosofo indiano che, con il suo messaggio, ha lasciato un'importante testimonianza di come si possano coniugare austerità dell'approccio, semplicità di vita e profondità di sentire.

Educatore ad Adyar, nel seno della Società Teosofica, figlio spirituale prediletto di Annie Besant (1847-1933), allora Presidente Internazionale della S.T. (dal 1907 al 1933), seppe affrancarsi da identificazioni e condizionamenti, arrivando ad allontanarsi dalla S.T.

Pur senza mai entrare in polemica con i suoi esponenti, seppe mantenere anzi nel contempo rapporti di amicizia con molti membri di rilievo, a partire da Radha Burnier (1923-2013), Presidente della S.T. dal 1980 al 2013.

Il suo messaggio, caratterizzato da universalità di sentire, rigoroso metodo maieutico e grande focalizzazione su un'osservazione non condizionata, ha saputo influenzare generazioni di scienziati, di uomini di cultura e di ricercatori spirituali.

Le sue parole hanno avuto una trasmissione prevalentemente orale ed è proprio dai suoi discorsi pubblici, in buona parte disponibili in video, che sono stati tratti numerosi suoi libri. Tra le opere di suo pugno segnaliamo *Ai piedi del Maestro*, scritto da un J.K. giovanissimo (nel 1910), *Taccuino* (pubblicato nel 1976) e *Diario* (edito nel 1982).

Per un approfondimento sul rapporto fra Jiddu Krishnamurti, la Teosofia e la Società Teosofica segnaliamo l'articolo di Antonio Girardi "La Teosofia e Jiddu Krishnamurti", pubblicato nella Rivista Italiana di Teosofia di ottobre 2016:

https://www.teosofica.org/all/10_rivista_ottobre_2016-5-10.pdf.

Meditazione, stato della mente, funzionamento del cervello

Uno dei temi che appassionano gli scienziati nell'ambito delle neuroscienze ed i ricercatori spirituali è quello del rapporto fra meditazione, stato della mente e funzionamento del cervello.

Le tecnologie ora disponibili consentono di ampliare in modo significativo questo ambito di ricerca.

Quello che appare evidente è che c'è una relazione fra processo meditativo, stato di benessere e variazione di alcuni parametri

fisici dell'essere umano rilevabili dall'alterazione delle onde cerebrali, dalla diminuzione della pressione arteriosa, dal miglioramento dell'umore, ecc. Come a dire che "meditare" fa bene, in tutti i sensi.

Anche nel nostro Paese sono attive alcune *équipe* di ricerca; da segnalare in primis quelle dell'Università di Pisa con il prof. Angelo Gemignani, direttore del Dipartimento di Patologia chirurgica, medica, molecolare e dell'area critica, il prof. Bruno Neri, Ordinario di Ingegneria dell'Informazione e il dottor Ciro Conversano.

Un recente articolo del "Corriere della Sera" (8 febbraio 2020) riferisce di una missione di questi scienziati presso il Kalachakra Institute for Meditation di Dharamsala, in India, con risultati di approfondimento importanti, specie in tema di meditazione profonda. I monaci che la praticano "non solo hanno uno stato emozionale più sereno ma non soffrono di malattie psicosomatiche".

Questo tipo di ricerche rimanda a quelle che coinvolsero lo stesso

Dalai Lama e altri esponenti della tradizione del Buddismo Mahayana, nei primi Anni Duemila, con psicologi, studiosi della mente, neuroscienziati e uomini di cultura del calibro di Daniel Goleman Francisco Varela, Paul Ekman.

Proprio il Dalai Lama e Daniel Goleman, con il contributo dell'intero team di ricerca, curarono un testo, che mantiene a tutt'oggi grande importanza e fascino. Si tratta di: *Emozioni distruttive – liberarsi dai tre veleni della mente: rabbia, desiderio e illusione* (pubblicato in Italia da Mondadori). Il campo di ricerca relativo alla meditazione è assai vasto e potrà riservare ulteriori sorprese, specie se si considera il fatto che lo stato di meditazione non va confuso con le tecniche di meditazione ma va messo in relazione col superamento del dualismo fra osservatore e osservato.

Spiritual Powers in Humankind

"I poteri spirituali nel genere umano" è il titolo del Seminario che Tràn-Thi-Kim-Diêu, Presidente della Federazione Teosofica Europea, terrà dal 15 al 18 giugno 2020

presso l'International Theosophical Centre di Naarden, in Olanda. Durante il seminario verranno approfondite importanti questioni, come: che cos'è un essere umano? Cos'è l'evoluzione secondo la prospettiva teosofica? Che relazione c'è tra l'universo e l'essere umano? Quali sono i poteri latenti nell'uomo? Una parte dell'evento sarà dedicata alla spiegazione di alcune pratiche di meditazione. Per ulteriori informazioni contattare la Segreteria Generale (sti@teosofica.org).

Interpretazione - Rete di relazioni generate da un'opera d'arte

La terza edizione di "Interpretazione - Rete di relazioni generate da un'opera d'arte", organizzata dal Conservatorio "F.A. Bonporti" di Trento e Riva del Garda in concerto con l'Università degli studi di Trento, si è svolta dal 17 al 20 febbraio nelle città di Trento e Riva del Garda con relazioni sul tema "Sogni, visioni, utopie".

L'iniziativa è stata coordinata dalla prof.ssa Margherita Anselmi e dal prof. Marco Uvietta.

Compositori, interpreti, medici, filosofi, studiosi di letteratura, estetica, teatro, pedagogia; storici della musica e rappresentanti della Società Teosofica Italiana hanno condiviso prospettive sull'interpretazione dell'Opera che, come declinato dagli organizzatori, "è da intendersi certo come opera d'arte, ma anche come *opus philosophicum* nel senso più ampio del termine, come slancio verso una formatività progettante a tutti i livelli, come speranza e possibile esempio - se ne siamo capaci - per le generazioni a venire".

Fra le relazioni di giovedì 20 da segnalare quella del prof. Enrico Stagni, Presidente del Gruppo Teosofico di Vicenza, sul tema: "Utopia come processo di

Il 17 febbraio scorso il Gruppo Teosofico di Jesolo Lido è stato "in trasferta" di studio nell'accogliente casa di Marina De Grandis, Presidente del Gruppo Teosofico di Venezia. Non poteva mancare un selfie!



avvicinamento all'Uno".

La giornata conclusiva del seminario, specificamente riservata a dottorandi o laureati biennali, si terrà mercoledì 29 aprile 2020 presso la Sala Musica del Laboratorio di Filologia musicale, Università di Trento (Dipartimento di Lettere e Filosofia)

FreeSpace Youth Center

I fratelli teosofi filippini hanno creato a Quezon City un centro per giovani denominato FreeSpace Youth Center, che ha come motto "Rilassarsi – Imparare – Condividere".

Il Centro è stato inaugurato dal Presidente Internazionale della Società Teosofica Tim Boyd, in occasione della Indo-Pacific Conference che si è tenuta sempre a Quezon City dal 9 al 12 novembre 2019.

Il FreeSpace Youth Center è collocato in alcuni spazi del quartier generale teosofico. Il gruppo giovani lo ha ridipinto, ammobiliato e decorato. Le prime attività del Centro sono state un seminario pubblico per i giovani sullo studio dell'inglese e uno sullo sviluppo della personalità. Un'esperienza da seguire anche su facebook all'indirizzo: <https://www.facebook.com/freespacemanila/>

DAI GRUPPI

Sul sito web della S.T.I. le attività dei Gruppi e dei Centri

Le attività dei Gruppi e dei Centri della Società Teosofica Italiana sono presentate, giorno per giorno, su internet e sono consultabili collegandosi al sito della S.T.I. all'indirizzo: www.teosofica.org Aprendo la sezione "Eventi e Convegni" è possibile registrarsi accedendo così all'elenco delle riunioni e delle conferenze organizzate nelle varie località.

Charles Doudelet e gli ambienti teosofici romani

La Pinacoteca Comunale "Carlo Servolino" di Collesalvetti (Livorno) ha recentemente ospitato un evento di grande importanza culturale, artistica e anche teosofica.

Si è trattato della mostra *L'incanto di Medusa: Charles Doudelet, il più geniale interprete di Maeterlinck tra il Belgio e la Toscana*, promossa dal Comune di Collesalvetti, in collaborazione con la Fondazione Livorno. La mostra è stata ideata e curata con grande attenzione e generosità da Francesca Cagianelli, una delle massime studiose di questo grande artista.

Nell'ambito degli eventi culturali che hanno accompagnato l'esposizione delle opere di Doudelet c'è stato anche un intervento di Antonio Girardi, Segretario Generale della Società Teosofica Italiana, che ha tenuto una conferenza sul tema: "Visioni di Misteri: Charles Doudelet, la Lega Teosofica di Roma e il patronage di Paolo Orano".

Charles Doudelet (1861-1938), artista di grande talento, come molti simbolisti, è stato in prolifico contatto con gli ambienti teosofici, specie romani, e nelle sue opere sono rintracciabili chiare influenze dalla Teosofia e dello Spiritualismo.

A Roma la sede della Lega Teosofica Romana in Via Gregoriana, nel 1917 ospitò una mostra a lui interamente dedicata.



Da sinistra a destra: Andrea Muzzi, Sovrintendente ai Beni Culturali di Pisa e Livorno, Francesca Cagianelli, curatrice della mostra, Antonio Girardi e Giuseppe Argentieri, Consigliere della Fondazione Livorno.

"CLASSICI"

Buddhismo esoterico

A. Percy Sinnett
pag. 176, € 20,00

Iside svelata

Opera completa in due volumi

H.P. Blavatsky
pag. 1884, € 85,00

Iside svelata

La Scienza
H.P. Blavatsky
pag. 890, € 45,00

Iside svelata

La Teologia
H.P. Blavatsky
pag. 994, € 45,00

La chiave della Teosofia

H.P. Blavatsky
pag. 268, € 25,00

La Dottrina Segreta

Edizione di studio
H.P. Blavatsky
pag. 332, € 28,00

La Dottrina Segreta

Opera completa in otto volumi

H.P. Blavatsky
€ 180,00 con in omaggio
"Glossario Teosofico"

La Dottrina Segreta

Volume I - Cosmogenesi
H.P. Blavatsky
pag. 309, € 22,00

La Dottrina Segreta

Volume II - Cosmogenesi
H.P. Blavatsky
pag. 243, € 20,00

La Dottrina Segreta

Volume III - Cosmogenesi
H.P. Blavatsky
pag. 273, € 22,00

La Dottrina Segreta

Volume IV - Antropogenesi
H.P. Blavatsky
pag. 279, € 22,00

La Dottrina Segreta

Volume V - Antropogenesi
H.P. Blavatsky
pag. 270, € 22,00

La Dottrina Segreta

Volume VI - Antropogenesi
H.P. Blavatsky
pag. 419, € 30,00

La Dottrina Segreta

Volume VII - Scritti esoterici
H.P. Blavatsky
pag. 522, € 32,00

La Dottrina Segreta

Volume VIII - Insegnamenti orali
H.P. Blavatsky
pag. 186, € 20,00

Lettere dei Mahatma

ad A.P. Sinnett
Opera completa in due volumi
€ 45,00

Lettere dei Mahatma

ad A.P. Sinnett
Volume I
pag. 410, € 25,00

Lettere dei Mahatma

ad A.P. Sinnett
Volume II
pag. 310, € 20,00

"DEVOZIONE"

Adyar - note storiche e aspetti caratteristici fino al 1934

M.K. Neff e altri autori
pag. 68, € 7,00

Ai piedi del Maestro

J. Krishnamurti
pag. 56, € 8,00

Attraverso le Porte d'Oro

M. Collins
pag. 102, € 7,00

Catechismo buddhista

H.S. Olcott
pag. 144, € 12,00

Cenni sulla morte

A. Besant - C.W. Leadbeater
pag. 104, € 10,00

Dei in esilio

J.J. van der Leeuw
pag. 82, € 7,00

Due libri delle Stanze di Dzryan con prologhi ed epiloghi

H.P. Blavatsky
pag. 190, € 13,00

Gemme dall'oriente

pag. 60, € 5,00

Glossario Teosofico

P.G. Parola
pag. 100, € 10,00

I Gradini d'Oro di H.P.B.

D. Audoin
pag. 52, € 8,00

Il Potere del pensiero

A. Besant
pag. 149, € 12,00

Il Sé Superiore

S. Demarchi
pag. 80, € 9,00

Karma o l'enigma del destino

A. Besant
pag. 107, € 10,00

Kundalini

G.S. Arundale
pag. 96, € 7,00

La Bhagavad Gita o

Poema Divino
C. Jinarajadasa - M.L. Kirby
pag. 198, € 12,00

La dottrina del cuore

pag. 73, € 7,00

La felicità per voi, ora

J. Pang Way
pag. 64, € 7,00

La Luce sul Sentiero

M. Collins
pag. 104, € 10,00

La morte... e poi?

A. Besant
pag. 136, € 12,00

La Voce del Silenzio

H.P. Blavatsky
pag. 102, € 10,00

Meditazione

J. Krishnamurti
pag. 90, € 8,00

Reincarnazione

A. Besant
pag. 120, € 12,00

Sogni

C.W. Leadbeater
pag. 88, € 10,00

Suggerimenti pratici per la vita quotidiana

H.P. Blavatsky
pag. 48, € 7,00

Una visione teosofica del libro di Giobbe

P.G. Parola
pag. 140, € 12,00

"CONOSCENZA"

Avviamento allo studio dello Yoga

D. Audoin
pag. 120, € 12,00

Chakras

C.W. Leadbeater
pag. 132, € 18,00
con 10 tavole a colori

Devachan

C.W. Leadbeater
pag. 151, € 15,00

Gli ologrammi dell'amore e la bussola della vita

A. Girardi
pag. 120, € 12,00

I sette principi dell'uomo

A. Besant
pag. 108, € 15,00

Il Cristianesimo esoterico

A. Besant
pag. 234, € 22,00

Il pensiero teosofico nella filosofia antica

S. Demarchi
pag. 169, € 15,00

Il piano astrale

C.W. Leadbeater
pag. 120, € 12,00

Il tempio interiore

A. Besant
pag. 123, € 9,00

J. Krishnamurti a confronto con la psicoanalisi

E. Bratina
pag. 128, € 17,00

L'oceano della Teosofia

W.Q. Judge
pag. 200, € 18,00

L'uomo e i suoi corpi

A. Besant
pag. 100, € 14,00

L'uomo visibile e l'uomo invisibile

C.W. Leadbeater
pag. 160, € 22,00

con 26 tavole a colori

La filosofia esoterica dell'India

J.C. Chatterji
pag. 165, € 9,00

La genealogia dell'uomo

A. Besant
pag. 145, € 12,00

La genealogia dell'uomo

Tavole e diagrammi
A. Besant
pag. 45, € 8,00

La Legge Suprema

W. Williamson
pag. 256, € 20,00

La meditazione

C. Codd
pag. 63, € 6,20

La reincarnazione

E. Bratina
pag. 98, € 9,00

La scienza dello Yoga

I.K. Taimni
pag. 402, € 19,00

La Società Teosofica

Storia, valori e realtà attuale

A. Girardi
pag. 336, € 30,00

Le leggi fondamentali della Teosofia

A. Besant
pag. 116, € 12,00

Lo yoga della bellezza

L.J. Bendit
pag. 82, € 15,00

Lungo le vie del Cuore

A. Girardi
pag. 200, € 20,00

Magia bianca e nera

C.W. Leadbeater
pag. 96, € 12,00

Regole degli Esseni del Mar Morto

E. Bratina
pag. 90, € 12,00

Religioni e morale

A. Besant
pag. 283, € 9,50

Ricordando Jiddu Krishnamurti

P. Krishna
pag. 400, € 30,00

Sapienza Antica

A. Besant
pag. 260, € 25,00

Studio sulla coscienza

A. Besant
pag. 298, € 22,00

Teosofia di base

R. de Grandis
pag. 186, € 18,00

Unità della Vita

A. Girardi
pag. 204, € 18,00

Corso elementare di Teosofia

L. Del Sere
pag. 160, € 10,00

Diario

J. Krishnamurti
pag. 100, € 8,26

Dove il tempo finisce

J. Krishnamurti - D. Bohm
pag. 216, € 16,00

Escursioni Teosofiche a Roma

C. Monachesi
pag. 180, € 22,00

Esoterismo dei numeri.

Iniziazione all'Aritmosofia

V.D. Mascherpa
pag. 160, € 12,50

Favole colorate

A. Doronzo
Cd musicale con arrangiamenti
di Alessandro Simonetto, € 15,00

Giordano Bruno

A. Besant
pag. 118, € 14,00

Gli ultimi discorsi

J. Krishnamurti
pag. 132, € 10,00

Helena Petrovna Blavatsky e la Società Teosofica

P. Giovetti
pag. 168, € 13,90

Homo lux

J. Foglia
pag. 330, € 20,00

I maestri

A. Besant
pag. 112, € 12,00

I segreti di Maria Montessori

E. Lucchini
pag. 301, € 22,00

Il mio incontro con la teosofia

C.W. Leadbeater
pag. 172, € 14,00

Il mondo interiore

R. Assagioli
pag. 406, € 35,00

Il servizio

B. del Boca
pag. 234, € 18,50

Kabalah - Elementi teorici e pratici

A. Simeoni
pag. 330, € 15,00

L'Uomo alla svolta

J. Krishnamurti
pag. 136, € 10,00

La dimensione della conoscenza

B. del Boca
pag. 460, € 22,00

La dimensione umana

B. del Boca
pag. 358, € 25,00

La Massoneria e gli Antichi Misteri

C.W. Leadbeater
pag. 272, € 14,50

La prima ed ultima libertà

J. Krishnamurti
pag. 224, € 13,50

La quarta dimensione

B. del Boca
pag. 122, € 13,00

La Società Teosofica

J. Santucci
pag. 95, € 5,68

La vita straordinaria di

H.P. Blavatsky
A.P. Sinnett
pag. 192, € 13,50

La Voce degli Zoiti

B. del Boca
pag. 260, € 25,00

Lettere alle scuole

J. Krishnamurti
pag. 118, € 8,26

Libertà dal conosciuto

J. Krishnamurti
pag. 96, € 11,00

Manuale di teosofia

G. Giordano (Jinarajadasa)
pag. 180, € 18,00

Maria Montessori

Una biografia

P. Giovetti
pag. 150, € 14,50

'N'antra Roma...

M. Barcaro - M. Brunetti
pag. 136, € 18,00

Per un alfabeto dell'anima

A. Girardi
pag. 152, € 20,00

Raja Yoga o occultismo

H.P. Blavatsky
pag. 252, € 17,00

Rigenerazione umana

R. Burnier
pag. 164, € 10,00

Singapore - Milano - Kano

B. del Boca
pag. 308, € 18,50

Stile di vita vegetariano e vegan

Autori vari
pag. 88, € 12,00

Sul vivere e sul morire

J. Krishnamurti
pag. 152, € 13,50

Sulla libertà

J. Krishnamurti
pag. 160, € 13,00

Taccuino

Seconda edizione ampliata e riveduta

J. Krishnamurti
pag. 240, € 20,00

Teosofia nel pensiero antico e moderno

E. Bratina
pag. 116, € 7,75

Vegetarismo e occultismo

C.W. Leadbeater
pag. 48, € 6,00

" ORIZZONTI "

Arte e Teosofia

Atti del Seminario Teosofico
di Grado (GO) 2012

pag. 96, € 15,00

Autobiografia

A. Besant
pag. 306, € 20,00

Bernardino del Boca 1919-2001 - Il fuoco sacro della bellezza

Autori vari
pag. 189, € 32,00

Birmania - Un paese da amare

B. del Boca
pag. 189, € 32,00

Cercando la Via -

Storia di un uomo luminoso

I. Bresci
pag. 100, € 15,00

Che cosa vi farà cambiare

J. Krishnamurti
pag. 196, € 13,50

" DVD "

La vita di

Helena Petrovna Blavatsky

durata 50 minuti
con allegato volumetto "Blavatsky"

di Ian Wilson

pag. 48, € 12,00

Percorsi ad Adyar

durata 45 minuti
€ 7,00

La richiesta dei libri può essere fatta telefonicamente al recapito E.T.I. presso la Segreteria Generale della S.T.I. (0444-962921) o inviando un fax allo stesso numero oppure mandando una e-mail all'indirizzo di Edizioni Teosofiche Italiane (eti@teosofica.org). La spedizione avverrà con l'invio contrassegno e spese postali a carico del destinatario. Per i soci e per gli abbonati è previsto uno sconto del 10% sul prezzo di copertina. In internet: www.eti-edizioni.it

Società Teosofica Internazionale

Fondata a New York il 17 novembre 1875 eretta in
Ente Morale a Madras il 3 aprile 1905
Sede Centrale: Adyar, Chennai 600020 (India)
Presidente: Mr Tim Boyd

Società Teosofica in Italia

Fondata a Roma il 1o febbraio 1902
Ente Morale D.P.R. n. 821 dd. 15.9.1980
Segreteria Generale: 36100 Vicenza, Viale Q. Sella, 83/E
Telefono 0444-962921
E-mail: sti@teosofica.org - Sito internet: www. teosofica.org
Segretario Generale e rappresentante legale: Antonio Girardi
Vice Segretario Generale: Pietro Francesco Cascino
Tesoriere: Sergio Calvi
Segretario Generale Onorario: Oreste Passeri
Biblioteca Teosofica Nazionale
00198 Roma, Corso Trieste, 90

Gruppi della Società Teosofica in Italia

Valdostano, *Presidente Paola Amail*
Loc. Grand Chemin 30 - St. Christophe, 11100 Aosta
Libera Volontà, *Presidente Emma Vaerini*
Largo Europa 13, 24044 Dalmine (BG)
Biellese, *Presidente Paola Botta Beltramo*
Via Sant'Agata 5, 13900 Biella
A. Boris, *Presidente Matteo Ferrara*
Via della Libertà 22, 40011 Anzola dell'Emilia (BO)
Bernardino del Boca - Villaggio Verde, *Presidente Paolo Cortesi*
c/o Vill. Verde, loc. S. Germano, 28010 Cavallirio (NO)
Gruppo di Cervignano, *Presidente Gianni Bastiani*
Via Zorutti 9, 33052 Cervignano (UD)
R. Hack, *Presidente Claudia Bonini*
Piazza Ss. Gervasio e Protasio 12, 50131 Firenze
Veritas, *Presidente Loris Bagnara*
Via Albicini 25/C, c/o Casa Saffi, 47121 Forlì (FC)
Per la corrispondenza: c/o Loris Bagnara
Via Fadina 19, 48018 Faenza (RA)
Chiara Luce, *Presidente Sergio Musetti*
Via P.B. Shelley 161/3, 16148 Genova
Jiddu Krishnamurti, *Presidente Flavia Polignano*
Via Rocca di Papa 4/i, 00046 Grottaferrata (RM)
Il Veneziano, *Presidente Sandro Francescon*
Via Ceolotto, 7, 30016 Jesolo (VE)
Ars Regia, *Presidente Silvia Caprari*
Via R. Boscovich 55, 20124 Milano
Maitreya, *Presidente Carmelo Crupi*
Via Tertulliano 58, 20137 Milano
Humanitas, *Presidente Raffaele Fusco Regina*
Piazza Giovanni XXIII 2, 80144 Napoli
Gruppo Partenopeo, *Presidente Renata D'Eliseo*
Via S. Domenico 132, 80126 Napoli
Gruppo Umbro, *Presidente David Berti*
Via del Lavoro 40/C, 06124 Perugia
Madre Devi-Cesarina Montà, *Presidente Laura Bessone Sarotto*
Via Succursale 17, 12084 Mondovì (CN)

Vis et Amor, *Presidente Daniele Zangari*
C.P. 228, 89100 Reggio Calabria
Lumen H.P.B., *Presidente Giancarlo Celeste*
Via A. Friggeri 111, 00136 Roma
Roberto Assagioli, *Presidente Adriana Simeoni*
Via Calvi dell'Umbria 3, 00191 Roma
I Templari, *Presidente Angela Pollina*
Via Branciforte 12, 95048 Scordia (CT)
Gruppo Torinese, *Presidente Rita Selicati*
c/o Società Teosofica Italiana
Corso Regina Margherita 195/C, 10144 Torino
Iside, *Presidente Nicolò Formusa*
Via Cassisa 2, 91100 Trapani
Gruppo Triestino "Eduardo Bratina", *Presidente Diego Fayenz*
Via E. Toti 3, 34131 Trieste
Mahatma K.H., *Presidente Gabriella Lepore*
Via T. Modotti 2, 33100 Udine
Gruppo di Venezia, *Presidente Marina De Grandis*
Via Comelico 8, 30174 Carpenedo - Venezia
Aurora, *Presidente Enrico Stagni c/o Società Teosofica Italiana*
Viale Quintino Sella 83/E, 36100 Vicenza

Centri Studi Teosofici

Amore e Psiche, *c/o Daniela Cruciana*
Via Allegrezza 87/B, 91011 Alcamo (TP)
Fraternitas, *Segretario Andrea Biasca Caroni*
Via Collina 19, 6612 Ascona (Svizzera)
Dharma, *Segretario Augusto Perillo*
Via C. Botta 26, 25124 Brescia
Djwal Kool, *Segretario Giovanni Aloisi*
Via Garibaldi 304, 95122 Catania
Besant-Arundale, *Segretario Giorgio Pisani*
Via Tiro a Segno 31, 28069 Trecate (NO)
Arjuna, *Segretario Vittorio Somaschi*
Via XXV Aprile 41, 20026 Novate M. (MI)
Cavalieri del Graal, *Segretario Nicolò Gioè*
Via delle Rose 19, 90049 Terrasini (PA)
Pitagora, *Segretario Giovanna Boerci*
Via A. Volta 6, 27100 Pavia
H.P. Blavatsky, *Segretario Mirella Balla*
Via Case Sparse 21, 14020 Pica d'Asti (AT)
Sentiero di Dzyan, *Segretario Anna Bellentani*
c/o F. Ferretti, Via L. Nobili 17, 42121 Reggio Emilia
Shambhala, *Segretario Antonio Trivellato*
Via Pasini 81, 36015 Schio (VI)
Annie Besant, *Segretario Fabrizio Giusti*
Via G. De Cesare 71 - 74123 Taranto
Akhenaton, *Segretario Marco Scanavino*
Via Chieri 55, 10052 Baldissero Torinese (TO)
Armonia Cosmica, *Segretario Nella Battiloro*
Via Saliceto 9/bis, 10137 Torino
Centro Documentazione e Studi Teosofici, *Segretario Loris Brizio*
Via Pianezza 13/A, 10040 Givoletto (TO)
Stella del Nord, *Segretario Fabio Dick*
Via del Pratello 1, 34135 Trieste
Tetraktys *Segretario Luigi Antonio Macri*
Via Pitagora 46, 88050 Valleflorita (CZ)